ANNO 53 MATTINO TORINO, Domenica 24 Maggio 1926 MATTINO ANN. 1-2

ABBONAMENTI

Anno Sem. Trim.
Del numeri settimanali: Italia - Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero » 130 — 66 — 34 —
Dell'edizione del LUNEDI': Italia - Colonie L. 75.— 38.— 19,50
Estero » 150 — 76 — 39 —

Inviare vaglia all'Amministrazione della STAMPA via Onorato Vigliani N. 3 — Torino

Oggi centesimi Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, colonna di una colonna: Annunzi Mortuari L. 1.20 - Finanziari L. 2 - Avvisi Commerciali per ogni testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Grandi Magazzini condizioni in base alla circolazione. Nel testo del giornale: Rifle cinematografici - Fiori d'arancio - Segnando la Francia - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea corpo. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Tragica notizia dal Giappone, nessuna voce dal Polo

Il terremoto

Città giapponesi distrutte tra Kioto e Osaka -- Migliaia di morti -- Gl'incendi -- Treni sepolti -- La bolgia infernale di Tayooka -- Intere scolaresche schiacciate.

(Servizio speciale della «Stampa»)

LONDRA, 23, notte.

Oggi ancora una volta il terremoto ha funestato il Giappone. La zona colpita è quella di Kioto, Kobe e Osaka. Parecchie città minori, dopo i primi crolli, sono cadute in preda alle fiamme. I morti sembra ascendano a diverse migliaia, ma il sinistro panorama del disastro rimane fulgora velato dal polverone e i corrispondenti brancolano nella oscurità.

Per fortuna i dati disponibili permettano di escludere una catastrofe come quella del settembre 1923 o disvolta, almeno, non si è menomata la vena nella gola del paese.

Tokio parla, e anche il telegrafo di Osaka resta in funzione. Il paese è scosso, non buttato a terra. Inoltre la zona terremotata è in gran parte montagnosa, poco abitata, dedita all'agricoltura. Se gli stabilimenti, gli uffici e le dimore di Osaka e di Kobe rimarranno in piedi, i soli crolli importanti — quelli dei vecchi templi di Kioto — impiegheranno parecchi di arcistare puramente sentimentale. Saranno male di cuore, ma non [illegible] il cervello e le risorse della nazione, come l'altra volta.

Il terremoto ha [illegible] e sconvolto il [illegible] impero. Tokio e Yokohama [illegible] distano di miserie e [illegible]. I giapponesi, con l'istinto delle tempeste, si [illegible] intorno ad un formidabile [illegible], rivilizzarono delle ceneri delle [illegible] due città distrutte. [illegible] terremoto ha voluto rispettare la nuova costruzione. Esso si trasferì a duecento miglia più ad occidente e i suoi colpi hanno fatto sussultare la zona che servì di asilo ai rifugiati del 1923. Adesso la fuga delle popolazioni avviene in sotto inverno.

La regione vulcanica del Giappone occidentale, in mezzo alle quali si annida la veneranda Kioto, ed ai cui piedi ineluttabili dal mare sorgono Kobe e Osaka, stettero trepidanti coll'orlo dell'immensa calamità abbattutasi due altri edifizi su Tokio e Yokohama; essi attendevano il loro turno e non furono più interessanti tranquilli per una sola notte. Il 14 aprile dell'anno passato due forti scosse improvvise parvero preludere ad una rivoluzione immediata. E il Giappone occidentale visse ore di ansia infinita. La scossa annullò, non si ripeterono, ma l'attesa di [illegible] crollo di terribilmente irrequieta si fece più tormentosa di prima. Ed il bubbone telturico è scoppiato.

I primi messaggi provenienti da Kioto e da Osaka stabilivano che la scossa iniziale avvenne alle 15,31 (ora nipponica); altre seguirono a breve intervallo. Da trent'anni in qua, benchè la zona fosse esposta a pericoli assai gravi, nessuno ricordava un più violento e terrificante movimento sismico. Le comunicazioni telegrafiche con il nord-ovest interruppero. I più solidi edifici di Kioto, Kobe e Osaka si [illegible] di crepacci. Gli edifici più fragili crollarono. Si diffuse, qualche ora di poi, tra la popolazione delle tre città, il panico più grande che fosse ormai umanamente [illegible] e la confusione per le vie si mantenne intensa. Tutti gli abitanti erano in istrada, inopinati di ricevere la prima e di abbandonare nulla o poco.

Intanto piovevano, dai piccoli centri provinciali, notizie [illegible]. I danni più ingenti si verificarono nella città industriale di Toyooka, nella provincia di Tango. **La città** si [illegible] per [illegible] e pareva degli incendi e la metà [illegible] di duecento morti e [illegible] nelle campagne circostanti. La [illegible] hanno reso al suolo la stazione [illegible] ferroviaria e [illegible] di [illegible] di carità, mentre il [illegible] delle case [illegible] contro delle altre, ma [illegible].

Sembra che l'epicentro del terremoto debba ricercarsi appunto a Toyooka e cioè il litorale. In quel momento la scossa non furono meno [illegible] di quella che nel 1923 annichilirono Tokio. I ferrovieri [illegible] ferroviari intorno a Toyooka rimasero sepolti. Alcuni treni [illegible] in quella stazione verso mezzogiorno, non [illegible]. Si teme che molte [illegible] sia profonda di qualche gallerie [illegible]. Una [illegible] viva nella stazione [illegible] da [illegible] uomini come un [illegible] e [illegible] e coraggio presso Gankud andò travolto al fondo di una scarpata.

I pozzi della [illegible] Kioto, la più importante di tutto il paese, **sono franati** e la [illegible] è ora impraticabile. Molti villaggi [illegible] Toyooka appaiono [illegible] **sono paralizzati** lungo l'intera costa del **mare del Giappone.**

Le informazioni americane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Un telegramma da New York annuncia che l'agenzia della Banca del Giappone a New York ha ricevuto oggi da Osaka un telegramma secondo il quale la regione industriale è intatta, ma gravi danni sono stati prodotti a Tayooka e Kinsaka. La zona più danneggiata si estende su di una lunghezza di trenta miglia al nord ovest della provincia di Tajma lungo la ferrovia di Sanindo. L'ambasciata giapponese a Washington apprende poi da Tokio che tre città sono rimaste quasi interamente distrutte.

Il terremoto segnalato da Bendandi

Faenza, 23 notte.

Gli apparecchi «Bendandi» hanno segnalato, la scorsa notte, un forte terremoto della durata di 2 ore, avvenuto alla distanza di 7000 chilometri. Altri movimenti tellurici lontani furono registrati nei giorni 20 e 21.

27 marinai annegati sulla costa bretone

La violenza d'una bufera — imbarcazioni capovolte.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Un doloroso evento ha disseminato il lutto fra le popolazioni della costa bretone, nella regione di Quimper. Due barche, la *San Luigi* e la *Culla di San Pietro* si trovavano in pericolo al largo di Kerity. Il mare era agitatissimo. Tuttavia due canotti di salvataggio, partirono, per recarsi in soccorso dei naufraghi. Dopo aver tentato di vincere la violenza delle onde, i due canotti vennero capovolti e gli uomini che vi erano dentro scomparvero. Coloro di essi che portavano cinture di salvataggio vennero lanciati con estrema violenza contro le rocce e rimasero uccisi. Di 16 persone che si trovavano a bordo dei canotti di salvataggio, 15 perirono. Nel frattempo anche le altre due barche scomparivano e i dodici uomini che vi si trovavano sopra annegarono miseramente. La maggior parte delle 27 vittime di questo dramma del mare sono ammogliati e avevano numerosi figliuoli.

Il volo mortale d'un pilota tedesco

[illegible]

Frane, valanghe, sradicate nel Trentino

Trento, 23 mattino

Frane e valanghe sono [illegible] causa il maltempo in alcune valli montane, incombrando le strade. Sul passo del Giovo una valanga ha [illegible] il cantoniere Pietro Mingarelli che [illegible] cadavere. Una [illegible] nella zona di Pergine ha causato danni alle campagne per oltre 100,000 lire.

SOFIA

Richiesta di altre quattro condanne a morte

(Dal nostro inviato speciale)

Sofia, 23 notte.

Al processo dei favoreggiatori dei terroristi della Sveta Nedelja il Procuratore Generale, concludendo stamane la sua requisitoria, ha chiesto l'applicazione della legge per la difesa dello Stato (articolo diciotto) nei riguardi dei quattro imputati cioè Percemieff, signora Nikolova, Eugenio Leger, signora Leger, benchè per quest'ultima lo stesso accusatore abbia riconosciuto concorrere le circostanze attenuanti. L'articolo diciotto comporta, come è noto, la pena di morte per impiccagione. Pel quinto imputato, cioè Mallet, figlio di primo letto della signora Leger, il Procuratore ha chiesto l'applicazione di altro articolo della stessa legge il quale comporta il carcere duro.

M. B.

Quattro capi agrari bulgari assassinati in carcere

La resistenza passiva dei contadini — Tre cadaveri mutilati — Il suicidio di un prigioniero.

Trieste, 23 notte.

La «Sera» ha da Sofia, 23:

In una campagna non lontana da Varna sono stati trovati ieri tre cadaveri orrendamente mutilati. Si suppone che siano quelli di tre notabili di Varna, spariti misteriosamente la scorsa settimana.

Uno dei congiurati di Varna, tale Scivodia, condotto vicino al mare perchè indicasse il punto ove furono a suo tempo sbarcate armi e munizioni provenienti dalla Russia, si gettò in mare con tutta la catena che portava ai piedi ed annegò.

I quattro capi agrari arrestati a Lom furono trovati stamane assassinati nel cortile del carcere.

Gli agrari hanno organizzato la resistenza passiva dei contadini, la quale consiste nel rifiutare di pagare le imposte e di ottemperare agli ordini del Governo e nell'affamare la capitale negandole i viveri. Il Governo riesce con grande fatica ad approvvigionare la città e deve acquistare il grano e gli altri generi di prima necessità in Jugoslavia ed in Romania.

I due assolti nel processo per l'attentato al teatro Odéon, Muzaveff e Maskoff, non sono stati ancora liberati, perchè il procuratore del re ha ricorso contro la sentenza. Sono stati condannati a morte mediante capestro Pratikin, Popyetoff e Palamanski, il quale ultimo però è all'estero. A Sofia si è convinti che il re non firmerà la sentenza di morte.

Il mistero di Amundsen nella solitudine polare

La sola notizia: la spedizione ha lasciato a terra l'apparecchio radiotelegrafico

Ritorno a piedi? - Una precisione angosciosa: solo fra parecchi mesi...

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 23, notte.

La sola notizia di oggi sul volo polare di Amundsen si riduce ad un ragguaglio che poteva essere diramato benissimo tre giorni addietro, quando i due idrovolanti presero la rotta verso il nord. La notizia è che la spedizione ha lasciato a terra l'apparecchio per la telegrafia senza fili, cosicchè le sue sorti potranno essere apprese soltanto dalle voci dei suoi componenti, quando e se ritorneranno. Questa rinuncia all'unico mezzo per comunicare col mondo dalle solitudini artiche ha suscitato una certa sorpresa. Senza dubbio, Amundsen abbandonò a malincuore le ale, gli accumulatori e le lastre con cui egli avrebbe potuto raccontare, quasi ora per ora, la sua peripezia fra i ghiacci e le nevi. Ma egli dovette imporsi la massima economia di carico e preferì surrogare all'apparecchio radiotelegrafico qualche bidone soprannumerario di benzina.

In pari tempo, se è solo si fosse molto conforme al programma, Amundsen e i suoi quattro compagni dovrebbero essere ormai di ritorno allo Spitzberg, tanto più che le condizioni meteorologiche si mantengono abbastanza buone. L'arrivo in prossimità del Polo, dopo 700 miglia di volo liscio, avrebbe dovuto avvenire nella notte di giovedì. Ammettendo che i due idrovolanti trovassero solo qualche punto di atterraggio, e vi si trattenessero per ben 24 ore (un margine più che sufficiente per le osservazioni scientifiche del caso), la ricomparsa nel cielo di Spitzberg è già in ritardo di oltre mezza giornata.

Gli ottimisti, ossia coloro che non hanno mai contemplato la neve e i ghiacci se non attraverso i vetri doppi, garentiscono che l'indugio non giustifica ancora la minima ansietà. Un giorno più, un giorno meno, fa poca differenza. Amundsen non viaggia con l'orario in tasca. Ma quelli che vedono le immaginose follie guardandosi però bene dal praticarle, incominciano ad osservare che Amundsen non potea sognarsi di arrivare di balzo al Polo e ripartirne poi come se niente fosse. Egli terrà certamente in debito conto una quantità di casi imprevisti, specialmente nei banchi di nebbia. Per questo imbarcò più benzina che potè, e oltre la benzina provvisioni e materiali per un possibile ritorno a piedi, lungo l'itinerario del capitano Peary, fortunatamente disseminato da posti di rifornimento ben marcati sulla carta geografica di quella regione.

Queste cose vengono dette e scritte con un velo mascherato, ma crescente, il quale non è dissipato affatto da una semplicissima osservazione del capitano Parlett, il braccio destro di Peary nella sua famosa spedizione del 1909 al Polo Nord. «Atterrare nell'artico — ha detto il capitano ad un corrispondente newyorkese — io non mi intendo di aviazione, ma mi intendo abbastanza di ghiacci, di iceberge e così via. Ora la mia idea è che un aeroplano o un idrovolante possono atterrare in qualsiasi luogo fuorchè sul pacco polare, così come lo vidi e lo praticai io. Ma speriamo che tutto vada bene».

Frattanto sta spuntando la previsione che solo fra parecchi mesi verremo a sapere se tutto è andato bene, mentre in caso contrario bisognerà attendere per circa un anno la testimonianza di un silenzio impenetrabile, la cui interpretazione potrà essere una sola.

M. P.

Nella tempesta di neve?

BERLINO, 23 notte.

Nessuna notizia è giunta sinora da Oslo, nè dallo Spitzberg, sulla sorte di Amundsen. Tutti i telegrammi che provengono dalle due rive, contengono soltanto supposizioni, pur lasciando credere che Amundsen abbia già raggiunto il Polo Nord. Ad Oslo l'attesa è estremamente intensa.

Amundsen, allo scopo di poter caricare maggior quantità di benzina sui due apparecchi, non si è munito di nessuno strumento radiotelegrafico, di modo che sono impossibili, da parte sua, delle segnalazioni dirette. Soltanto al suo ritorno si potranno avere notizie autentiche.

Poichè gli aeroplani non sono ancora ritornati, c'è da credere che essi abbiano atterrato. In questo caso, le possibilità sono le seguenti: 1.o) nel caso più favorevole, Amundsen avrebbe raggiunto il Polo Nord e vi ha atterrato; 2.o) è possibile che Amundsen abbia trovato cattive condizioni atmosferiche e che il suo ritorno sia ritardato di qualche giorno; 3.o) si può anche ammettere che Amundsen abbia trovato favorevoli condizioni per eseguire ricerche scientifiche ed abbia deciso di rimanere più a lungo al Polo.

Amundsen è munito di sci ed ha già manifestato l'intenzione di esplorare tutto il territorio. Se egli non riuscirà a ripicare il volo, dovrà giungere a piedi al Capo Columbia, distante circa [illegible] chilometri. Il cammino è molto difficile, perchè la zona è cosparsa di laghi, ma ad ogni modo essa è già conosciuta da Amundsen che la percorse nel 1919-1920.

Si prospetta anche una quarta eventualità, cioè che Amundsen abbia incontrato una tempesta di neve, e sia stato costretto a interrompere il viaggio. Le informazioni meteorologiche che giungono dalla Siberia confermano questa supposizione. Si tratta, ad ogni modo, di semplici supposizioni poichè l'esploratore Amundsen aveva anche l'intenzione di battezzare il Polo col nome del Re di Norvegia e di annettere il territorio stesso alla Norvegia, si ritiene che una simile eventualità possa incontrare le proteste dell'America e del Canadà che sono le nazioni maggiormente interessate.

Amundsen aveva ad ogni modo calcolato per tutto il viaggio quindici ore. Siccome questo periodo è passato, niuno può credere che il progetto preventivo di superare il Polo in volo sia stato, per ragioni che ci ignoriamo, modificato.

L'organizzazione del gran volo

I suoi 8 uomini

Anche una spedizione americana?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23 mattino.

Sulla partenza da Kingsbay il Petit Parisien, riceve che a bordo dell'apparecchio di Amundsen, comandante la spedizione, si trovavano Hialmar Riser-Larsen, pilota, Oscar Omdahl, aiutante pilota, ed Emilio Horgen, meccanico. L'equipaggio dell'altro apparecchio era composto dall'americano Ellsworth, comandante in seconda della spedizione, il donatore dei centomila dollari che hanno permesso l'acquisto degli apparecchi, l'aviatore Dietrickson, l'aiutante pilota Feuchi e il meccanico Adolfo Zinmayer.

Sliitte, sci ed armi a bordo

Un radiogramma lanciato da bordo del Farm (Spitzberg) alle 11 di ieri mattina annunzia che il Farm e l'Hobby sono partiti in direzione del Nord verso l'isola dei Danesi alle 11 della sera, dopo che fu ben stabilito che gli aeroplani erano definitivamente partiti. Il radiogramma prosegue:

«In questo momento, sono le 10 del mattino, rileviamo che se il tempo non si è modificato a nord, e se tutto si è svolto regolarmente, gli aeroplani debbono aver atterrato al Polo. Se non vi avessero trovato nessun luogo propizio per l'atterramento, sarebbero ritornati, poichè si sarebbero accontentati, in tal caso, di lanciare sul Polo la bandiera norvegese».

Il materiale portato dagli aeroplani è stato ridotto all'indispensabile per alleggerire più che fosse possibile gli apparecchi. Esso si compone delle provvisioni necessarie alla spedizione e l'abbia al ritorno fino al Capo Columbia, di materiale per dormire, di sitte, sciali, sci, di sacchi che i membri della spedizione porteranno sulla schiena durante il tragitto che compiranno a piedi e di strumenti scientifici. Ogni aeroplano è munito di una sitta, di una bomba fumogena, di bastoni, di zappe per la neve, di un cannone recoiler con dispositivo speciale, di pistole automatiche per abbattere gli orsi polari, e si accamperanno in caso di tempesta o durante la fermata al Polo o durante il tragitto del ritorno, di apparecchi fotografici per apparecchi cinematografici e, infine, delle carte polari.

I segnali fra gli apparecchi

Per mantenere il collegamento fra gli aeroplani polari durante il volo fu deciso il sistema seguente: passando ogni grado, i piloti faranno un segnale all'81.o grado e due all'82.o. Seguiti speciali saranno fatti se un accidente fosse costretto ad atterrare in seguito ad avaria di motore, e se la direzione del volo dovesse essere modificata, sia ad est sia ad ovest. E' stato d'altra parte deciso che i due equipaggi osserveranno l'una accanto all'altro, alla stessa altezza e ad una distanza di cento metri l'uno dall'altro. Questa disposizione, per procedere di conserva l'uno con l'altro, è stata giudicata preferibile al volo uno dietro l'altro, poichè i due equipaggi possono scedersi reciprocamente. Durante il volo verso il Polo, in direzione del nord, quando gli aeroplani saranno più leggeri, l'altezza del volo sarà da 1200 a 1600 metri per scorgere le rive dello Spitzberg il più presto possibile, qualora il tempo sia chiaro. L'atterrissage sui canali ghiacciati non sarà che forzato. Se [illegible] l'uno o l'altro degli equipaggi [illegible] costretti ad atterrare, il volo e se gli apparecchi non potessero abbandonare il ghiaccio, essi verranno abbandonati e gli otto uomini percorrerebbero a piedi la via del ritorno. Ed è in previsione di questa eventualità che gli equipaggi hanno portato le scorte sopra enumerate.

Il ritorno a piedi?

Il capitano Amundsen dichiarava che il ritorno non richiederà più di sei settimane e che non si dovrebbe superare che settecento chilometri fino al Capo Columbia, dove un deposito di provvisioni è stato stabilito da qualche tempo. Come ritorno, Amundsen non parlava come incontrerà, tutto lo volgere, cioccolato e biscotti. Inutile dire che l'ardito esploratore era fiducioso che avrà il [illegible] che oggi con gli strumenti moderni [illegible] un errore di settecento [illegible] [illegible] nel compiere [illegible] spedizione».

Intanto la Nave Line [illegible] la preparazione di un'altra spedizione al Polo Nord, con [illegible] del capitano Donaldo MacMillan. Questa ha salpato da New York nella notte del 20 al 21 corrente, a bordo della nave Peary. Si compone di una squadriglia di quattro aviatori, che portano il loro materiale nella nave. La squadriglia è comandata dal tenente-colonnello Byrd. Gli apparecchi sono stabiliti per percorrere duemila chilometri senza scalo. Gli aviatori dovranno stabilire una base al Capo Hubbard.

Nessuna notizia

Berlino, 23, notte.

Questa sera non si hanno ulteriori notizie circa il volo di Amundsen. I telegrammi da [illegible] continuano ad informare che l'esploratore norvegese ha raggiunto il Polo e sulla via del ritorno.

Vi è stato, [illegible] della Norvegia dicono che sperano [illegible] se Amundsen ha realmente raggiunto il Polo. La nave Fram non è [illegible] con la [illegible] e quindi nulla della spedizione. L'Hobby, poichè a bordo di quest'ultima non era stato installato l'apparecchio radiotelegrafico,

S'accentuano le divergenze anglo-francesi sul patto di sicurezza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Il liberale «Manchester Guardian» e il laburista «Daily Herald» nelle loro rassegne informative si sono decisi a constatare che l'attuale situazione diplomatica anglo-francese è delle più oscure che siano state mai. L'informatore del primo giornale segnala un punto morto su tutta la linea. L'informatore del secondo riferisce che in seno al Gabinetto inglese la speranza di realizzare un patto mutuo di sicurezza d'accordo con la Germania si trovano in bassissime acque, cosicchè il Governo propende a credere che sarebbe meglio non pensarci più. Chamberlain, secondo il «Daily Herald», si trova ormai quasi solo nel propugnare il progettato patto di sicurezza, del quale, a tutta prima, egli non era affatto sostenitore. Senonchè una definitiva ripulsa del patto di sicurezza da parte del Gabinetto potrebbe determinare le dimissioni del ministro degli esteri, creare una situazione anglo-francese estremamente delicata. Perciò secondo la stessa informatore, il Gabinetto ora si studia soltanto di guadagnare tempo.

Una nota del Ministero degli esteri è stata inviata ieri sera al Foreign Office a Londra. Essa dà gli schiarimenti che erano stati chiesti dal Governo britannico relativamente a certe frasi e a certi termini contenuti nel testo della risposta francese alla Germania sul disarmo e sul patto di sicurezza.

Il borgomastro di Bruxelles, Max incaricato di formare il ministero

Bruxelles, 23 notte.

Il deputato liberale Max, borgomastro di Bruxelles, autore dell'ordine del giorno di sfiducia, il cui voto ha provocato le dimissioni del Gabinetto Van De Vyvere, è stato chiamato stamattina dal Re, il quale lo ha incaricato di costituire il Gabinetto e di risolvere la nuova crisi. Pur riconoscendo la sua risposta difficile, il signor Max ha accettato di tentare di creare la maggioranza che garantisca l'appoggio al Ministero, composto a titolo provvisorio di personalità scelte all'infuori del Parlamento.

Questa formula è leggermente diversa da quella che il deputato di Bruxelles aveva preconizzato. Il signor Max considererà innanzi le sue conversazioni. Domani avrà luogo una riunione del Consiglio nazionale del partito liberale, composto dei delegati delle Associazioni regionali. Il giudizio che esprimerà questo consiglio formerà una indicazione preziosa al signor Max, nel momento in cui egli sta sforzandosi di porre fine alle difficoltà che durano da un mese e mezzo.

L'America reclama il rimborso di tutti i suoi crediti

Londra, 23, notte.

L'Agenzia Reuter riceve da Washington: Il Governo degli Stati Uniti ha compiuto dei passi allo scopo di ottenere il rimborso non soltanto dei debiti di guerra, ma anche dei prestiti per la ricostruzione, accordati in Europa dopo l'armistizio, senza fare alcuna distinzione fra queste due specie di debiti.

I cavalieri del lavoro a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23 mattino.

In onore dei Cavalieri del lavoro, che da domenica scorso sono ospiti di Parigi, il ministro del Commercio [illegible] all'Hôtel Continental un [illegible] coperti. Erano [illegible] del lavoro qui [illegible] Rossi, il barone Romano Avezzana, ambasciatore d'Italia a Parigi, [illegible] francesi. Furono pronunciati diversi discorsi d'occasione.

La commemorazione del 24 Maggio e la situazione nazionale

Dieci anni

Le idealità civili ed umane, che avevano fatto apparire grande e splendido nella storia dei tempi il secolo diciannovesimo, e che avevano acceso bagliori di virtù luminose sull'alba del nuovo secolo, non erano spente quando si sentono in Europa la grande guerra; anzi illuminavano più che mai l'esistenza delle giovani generazioni e preparavano avvenire e trionfare proprio alla vigilia della catastrofe. Allora, in presenza, sconfinata conflagrazione — liberata e in parte vinta da molti anni — ecco si ripresenta e che parve divampare irresistibile nell'agosto del 1914 — rivela a poco la vanità e la profondità della vita in cui le storie e le illusioni di un secolo, e la straordinaria realtà della vita in cui il principio del nuovo secolo si travagliava.

Ma nemmeno il tragico urto di eserciti e popoli schierati gli uni contro gli altri sul continente, in una lotta mortale, aveva potuto sommergere quelle idealità; che, invece, ciascuno dei paesi belligeranti per sè le rivendicava come necessarie al suo giustificazione morale e storica del conflitto, fino a giudicare un'eventuale conciliazione di termini inconciliabili. Era infatti lo spirito di umana solidarietà, quello che aveva alimentato lungamente le illusioni della pace, il medesimo che doveva servire a spiegare e ad esaltare l'immane guerra.

Ma illusioni o idealità che fossero, o l'une e le altre al tempo stesso, di quali si erano nutriti i giovani che la guerra travolse al più duro combattimento e volle continuando a coltivarle e ad esse credendo ricacciarle nel tempo stesso che la tragedia d'Europa le travolgeva, erano sacre sibile agli uomini di dieci anni in durare nel sovrumano sforzo, e a rendere altissimo dolore superare e vincere la prova per conquistare la nuova pace. Tutti gli internazionalismi di questo vecchio mondo, resosi sabili della catastrofe, avevano ridotto al silenzio la loro propaganda sfrenata e luminosa: tutti, e più di tutti quelli che non vi avevano mai creduto, si appellavano alle grandi ideologie liberali e democratiche; e non si parlava più che di difesa della libertà e della democrazia e dell'umanità futura; la futura «alleanza dei popoli» era il faro che splendeva lontano nella notte burrascosa mentre le vive della pace s'inabissavano. I popoli erano chiamati a battersi per la «loro» libertà e per la libertà del mondo. Alla potenza suggestiva di quella identità si era piegata la gioventù italiana che, dieci anni or sono, superò d'un tratto coi l'ardore della sua passione e la sincerità della sua fede, la lunga disputa sulla neutralità e sull'intervento, e armata della sua sola fede ed infiammata dello suo passione amò per sè un destino quale più tragico non era apparso, da lungo anni, alla giovinezza.

Chi mai, nella primavera del 1915, avrebbe potuto obbligare i giovani delle nuove generazioni a così ardue prove, a così aspro cimento? La partecipazione alla grande guerra era scrupolosamente sentita nel Paese; molti la sconsigliavano o preferivano dilazionarla, temendo che la Nazione, da poco tempo uscita dalle prove di una guerra coloniale, e dopo travagliata da una lunga crisi delle sue industrie, non potesse resistere a tanto sforzo. Ma quando un giorno, al disopra delle ardenti potenziose di parte, fu spiegato dai giovani l'ideale bandiera della libertà, e la prova suprema fu chiesta come compimento dell'indipendenza nazionale; e furono riveriti i martiri e gli eroi del Risorgimento, e vennero ripetute le parole immortali dei profeti dell'indipendenza e della libertà italiana, e nell'animo dei giovani ribelli la potenza delle tradizioni; in quel giorno cessò ogni contesa, e la prova suprema venne accettata con giovanile ardore e volontà di sacrificio.

Erano le idealità e le illusioni che avevano reso possibile il miracolo del primo Risorgimento, queste che trionfavano ancora. E la guerra, l'illusione dell'«ultima guerra», fu sentita quale compimento dell'unità nazionale, quale continuazione di un'epopea che nel '70 era rimasta incompiuta. Motivo dominante che tutti gli altri in sè contenevo era allora, dieci anni fa, per gl'Italiani delle nuove generazioni, quello che si riassumeva nella speranza di raggiungere finalmente, attraverso il più duro cimento, l'unità morale del popolo. Questo essenziale presupposto della libertà fu proclamato best alta e la sua forte della giustificazione totale della nostra guerra. Di quella speranza ardevano le parole dei nuovi martiri che si apprestavano alla morte; quella speranza avvolge come un fremito ultimo di vita nel tenebroso sublime dei caduti. Vi sono testimonianze che non si possono mancare, e oggi più che mai, richiamarle alla memoria. E quella sublime speranza infuse in il più puro alimento della nostra resistenza negli anni del dolore, e ci fece capaci di durare, in mezzo a tanta angoscia di umanità dilaniata, fino alla vittoria.

In fondo al nostro cuore di vecchi fanti quella idealità e quelle illusioni, malgrado tutto, sono rimaste. Esse furono sostegno del nostro spirito e compagne di combattimento; e se la vuota eloquenza dei rètori ci infastidiva e ci urtava allora, come oggi ci infastidisce e ci urta, con quella fede umana e viva una che ci accompagnò e ci sostenne nel calvario della lunga guerra, e che era fede di popolo, potemmo scoprire e riconoscere il valore vero della Patria, realtà vivente e sofferente, creatura del nostro dolore, ed umiliarci ne offrirle il nostro sangue sfidando la morte.

Non era «stupido», allora, il secolo delle grandi idealità civili ed umane ed il Risorgimento ed il suo spirito e le sue tradizioni non erano, allora, quelle orribili cose che a taluno piacerebbe definire più tardi, medievali di nostro altri!

Anche oggi, in quest'anno X dopo dieci anni addietro, in [illegible] contrasti violentissimi e [illegible] gli ideali. La lotta delle [illegible] realtà che vorrebbe [illegible] nita. Non [illegible] ra la vittoria della [illegible] fede nella libertà per la [illegible] combattuto e sofferto [illegible] morire, per [illegible] as la libertà [illegible] biamo [illegible] ingannati.

Ma se [illegible] anni di nessuno tra [illegible] degli Italiani [illegible] clamoroso dell'[illegible] ostinano a tener [illegible] dizioni e a quel [illegible] no alla guerra, [illegible] pevoli di fronte [illegible] che si appagano [illegible] sa, dopo tante [illegible] allusioni cadute, [illegible] sentono di dover [illegible] civile umana italiana [illegible] loro cuori la [illegible] credono tuttavia che oggi, come allora, in quella fede sia pur sempre la verità, la verità necessaria a vincere l'arido [illegible] prova della pace, dopo le prove della guerra; e si [illegible] aggruppano come ad [illegible] di salvezza per non disperare della vita — sono essi forse indegni di chiamarsi italiani, di sentirsi cittadini di una forte [illegible] per la quale col loro sangue? Che cosa hanno fatto, finalmente, per doversi sentire, dopo dieci anni, stranieri nella loro patria?

Non crediamo, quegli italiani che oggi [illegible] ad altri italiani la [illegible] discendere, non [illegible] quali che vorrebbero [illegible] ogni [illegible] all'interno una [illegible] «pace romana», che [illegible] pace nessuno, che abbia coscientemente vissuto questa nostra storia di dieci anni, potrà mai accettare? E che l'ideale bandiera che i giovani agitarono in un'alba di maggio non può essere, senza vergogna, ripiegata? Se è vero, come noi crediamo, che nella primavera del 1915 si è aperto un ciclo di rinnovamento nell'Italia delle giovani generazioni, ebbene, ci sia consentito di dichiarare che in questa primavera del 1925 il ciclo non è affatto concluso. L'ultima parola non è stata ancora pronunciata.

PONZIO DI SAN SEBASTIANO

Espulso dal fascismo perchè in relazione con Massimo Rocca

Genova, 22 notte.

Il comm. rag. Leonardo Siliato, che fu capo a Pavia sino dal tempo in cui [illegible] per incarichi governativi, è stato espulso dal partito fascista «per essersi rassegnato a lavorare in relazione col signor on. Massimo Rocca, dopo la sua [illegible] dal partito fascista e mentre esso svolgeva una attiva campagna di denigrazione contro il fascismo e il Governo nazionale».

I discorsi alla Camera

Il presidente dell'assemblea e la politica -- L'ovazione al Re -- L'on. Pivano interprete del silenzio dei Combattenti: richiami del presidente e interruzioni della maggioranza -- L'entrata in guerra e la rivoluzione nel discorso Mussolini

Roma, 23 sera.

La seduta odierna completamente dedicata alla celebrazione del decimo anniversario della nostra dichiarazione di guerra, è stata breve ma intensa. La maggioranza era quasi al completo, molti i deputati dei gruppi costituzionali, parecchi i consoli, le tribune erano piene di ufficiali di alta [illegible], di signore, di elegantissimi spettatori e rappresentanze diplomatiche. Per quanto il suo [illegible] dell'entrata dell'Italia in guerra, la seduta non poteva evidentemente essere [illegible] politica con interruzioni [illegible] ai partiti. [illegible] [illegible] [illegible]

Il Ruzzante esumato

PARIGI, mattino.

Dopo di avere, con la munificenza di un mecenate del Cinquecento, offerto in dono alla città di Padova il busto del Ruzzante eretto nell'aprile dello scorso anno a fianco della cappella dell'Arena, Alfredo Mortier offre oggi agli studiosi di tutti i paesi il primo dei due volumi da lui destinati a salvare dall'oblio la figura e l'opera del « più geniale autor comico prima del Goldoni » per dirla con la lapidi il Emilio Lovarini illustrando la casa del Beolco. Presentare Alfredo Mortier ai lettori italiani dovrebbe esser cosa alquanto alquanto superflua quanto il presentare loro un artista, un poeta, un autore drammatico della nostra età. Otto anni, o dir poco, di viaggi e di soggiorni attraverso il nostro paese, una conoscenza perfetta — *miracle dialect*, limitandoci ad un francese — della nostra lingua e di più di un nostro dialetto, una dimestichezza non comune coi nostri archivi pubblici e privati, con le nostre biblioteche e con la nostra stampa periodica e quotidiana, oltre, beninteso, che con la nostra cultura, un cameratismo affettuoso e costante verso i nostri scrittori di passaggio per Parigi, i quali è quasi sempre lui a presentare, tradurre, sostenere, e finalmente il fatto di essere, da buon italiano del suo tempo, commendatore della Corona d'Italia, e di non mai all'autore di *Pantalon* e della *Vana aspettativa* piano diritto di cittadinanza fra noi. In ogni caso, il più amoroso lavoro su Angelo Beolco gli sia da oggi un posto nella nostra storia letteraria.

Il primo volume dell'opera (*Ruzzante*, par Alfred Mortier, Paris, Payrenner, 1925), cui l'anno venturo farà seguito l'altro contenente la traduzione francese integrale delle commedie e dei dialoghi, comprende una biografia critica del cinquecentista padovano, vari capitoli sulle sue origini e sul suo influsso letterari, una introduzione e cinsemo dei componimenti presentati, una iconografia e una bibliografia. E' la prima traduzione che sia mai fatta del Ruzzante ove non si voglia tener conto dei pochi frammenti volti in francese da Maurizio Sand e inclusi nello studio dedicatogli tre quarti di secolo fa in *Maschere e buffoni*, nè della versione del primo *Dialogo in lingua rustica* data nel 1902 da Luigi Capuana alla Rivista Teatrale Italiana di Napoli per rinverdire nella memoria dei connazionali medesimi la fama troppo impallidita dell'antico autore, permettendo loro di gustare qualche pagina di una prosa di lettura ormai difficilissima anche pei veneti, farcita qual'è di padovanismi scomparsi dall'uso, di termini coniati dall'autore e per supremo mercato di errori di ortografia, di parleggiatura e di stampa. Fra le speranze più calde del Mortier c'è appunto quella di avere, con la sua presentazione in buon francese moderno di un testo ristabilito mercè meticolose ricerche filologiche e metodici raffronti dalle edizioni succedutesi attraverso tutto il Cinquecento, non soltanto aperto alla gente colta del suo paese l'intelligenza di uno fra i rappresentanti più tipici del teatro italiano di quel secolo ma reso un servigio tutt'altro che trascurabile agli stessi studiosi del regno, i quali potranno d'ora innanzi frequentare il Ruzzante e rendergli nella propria visione storico-letteraria il posto che gli spetta senza dover sottoporsi a studi e ricerche personali che solo specialisti o monografi saprebbero consentire.

In attesa di esprimere a questo buon amico dell'Italia la nostra gratitudine per l'attuarsi di quella speranza, accordiamogli la soddisfazione di riconoscere che l'esumazione di un artista quale Angelo Beolco valeva effettivamente i molti anni di lavoro che gli è costata. Il padovano fece del Cinquecento pressappoco quello che il Goldoni doveva rifare due secoli dopo. Scoppiata dall'*humus* popolare in un'epoca di produzione teatrale classicheggiante ed erudita, modellata sugli antichi e fanatica di umanesimo, la sua fu una rivoluzione realistica non meno ardita e densa di germi produttivi di quel che sarebbe stata la rivoluzione goldoniana. Le armi impiegate per affettuarla non le inventò lui, certo: lo cavajolo del Carneciolo e i gliommeri del Sannazzaro a Napoli, le farse dell'Aliotti in Piemonte, i dischetti dei predecessori dei *Rozzi* a Siena, i contratti e i matrizi padovani avevano sin dalla fine del Quattrocento preparato un materiale abbastanza ricco di spunti e di meli comici di soggetto e ispirazione popolari. Ma il « teatro » popolare, la commedia degna di far riscontro alla comicità rabelaisiana gli le permettevano. Angelo Beolco doveva sentir la puntura. Se fosse vissuto di più, sarebbe egli giunto a fare sommendo della propria giovanile invettiva contro i pedanti e quei tali dalla cintura color zafferino che parlano secondo grammatica *in lenguazo fiorentinesco* e a venire la materia bollente della propria osservazione della natura e della propria originalità in uno stampo letterario meno locale e più raffinato, atto a sostenere vittoriosamente la concorrenza delle *Lene* e lo *Scolastiche*? Indirizzi a credelo. Certo, i suoi ultimi lavori, *L'Anconitana*, la *Fiorina*, la *Piovana*, la *Vaccaria* non lo rivelano. Ma il Ruzzante, che fu pur sempre un artista, fece quello che poteva fare nella sua parte. Dalle esercitazioni della giovane carriera d'autore, tratte dalle novelle e quaresimali, in forma festiva, il 1520, probabilmente per non aver dato ottimali consigli di vita coll'ardire dell'autore e probabilmente suo Alvise Cornaro, il Ruzzante trarrà presenti di cinque severato formale e ne son maschio sforzo vedere un primo tentativo per superare la propria condizione di scrittore letterale, per cercare, almeno le vele, un'altra strada. Facendo nelli Stati veneti una mano morta più pesante sulla gente di arte, in quelli degli Estensi, dove pure godeva della benevolenza del duca Ercole — più però *forse come attore e organizzatore di spettacoli* che non come commediografo — il regno della sua fama finiva inesorabilmente alle porte di Bologna e di Milano. Mentre commedie non sempre geniali come del Machiavelli, dell'Ariosto, del Bibbiena, del Paradiseo, del Grazzini correvano liberamente l'intera penisola, la sua non s'era vista se non di rado fuori del ristretto territorio dove i pubblici parlavano e capivano il padovano. E' questo uno stato di inferiorità del quale, per quanto le occasioni innumerevoli, i fastidi, i viaggi, gli amori, i debiti e più la nativa spensieratezza gli le permettevano,

SPORT

Oggi si corre a Mirafiori
Il Premio Principe Amedeo

Gran giornata quella di oggi a Mirafiori. Il classico *Premio Principe Amedeo* è sempre il più caro alle folle torinesi che nel suo nome rispondono col maggiore slancio al particolare appello della nostra Società delle Corse al Galoppo. Mirafiori rivestirà oggi l'elegantissima festa che solo si addice per le grandi occasioni, i più noti proprietari, turfisti e trainers che una volta tanto abbandoneranno Milano, nonchè tutti i fedeli frequentatori e quella distinta schiera di persone che al sicuro richiamo per gli avvenimenti di eccezione, il *Premio Principe Amedeo* ha sempre registrato il doppio successo, sportivo e mondano.

Il compianto Principe Amedeo che resse per tanti anni la Presidenza della Società Torinese Corse Cavalli, aveva egli stesso istituita questa magnifica prova che, sportivamente, assurse fin dall'inizio un'importanza di primissimo ordine. Nel suo pensiero essa doveva servire come termine di confronto tra la produzione nazionale (selezionata col Derby) e la produzione estera.

Per questa ragione il Premio dagli allevatori e dai proprietari di scuderie è stato sempre molto ambito e quando, sotto la presidenza del conte Ernesto di Sambuy, le condizioni di corsa vennero rese uguali sia per i cavalli esteri che per i cavalli italiani, la prova torinese divenne classica per eccellenza ed ambita non soltanto dalle scuderie italiane, ma anche dalle scuderie estere alle, prima della guerra, inviarono sempre a Torino dei loro rappresentanti.

Il dopo guerra che tante tradizioni ha mutato ha pure avuto la sua influenza sull'orientamento sportivo del sopremo Ente ippico italiano e la grande prova torinese doveva perdere la caratteristica che sempre l'aveva distinta dalle altre maggiori corse italiane sovraccaricando di kg. 4 i cavalli di scuderie estere e di kg. 2 i cavalli esteri appartenenti a scuderie italiane.

Non ostante ciò l'Amedeo forma aristocratica ha conservato il suo grande interesse, ancora maggiore quest'anno in cui nessun tre anni eccelle nettamente tra i coetanei.

Sette cavalli sono scesi parecchi all'allenamento prova e cioè: *Rastoff* (56, F. Regoli di Turner; *Antiope* (54, Milano di Crescenzo; *Arcania* (54, Marzorati di H. Bellenzier; *Mirto* (54, Principe Ghislieri e *Acacia Rosa* (52, XX di R. Ghisalberti; *Montemario* (54, Pelizzari di Crudeli; *Isola Bella* (52, Venturoli di Scuderia Sangone.

Rastoff è un cavallo nato in Inghilterra col quale il signor Turner è già abbondantemente per la terza volta il Premio dell'Arno.

Arcania è il migliore figlio, nato in Italia, dello stallone Sir Archibald ritornato orgoglioso al suo paese d'origine. Il cavallo della Bellotta conta sei successi consecutivi. La sua ultima vittoria è di giovedì sulla nostra pista: il Premio Tribune (m. 2200).

Mirto è un magnifico e tardivo figlio di Manibo su cui la piazza ottenga ripone le sue migliori speranze. Per meglio sarà una severa aiutatura l'allenatore, montone in corsa *Acacia Rosa* la vincitrice delle Oaks d'Italia.

Montemario è un solido figlio di quell'ottimo *Salvator Rosa* così a torto trascurato dagli allevatori italiani. Ha recentemente dimostrato di saper galoppare confermando la sua onorevole corsa nel Derby.

Isola Bella è un'altra figlia di Manibo allevata dalla ricca clientela e di proprietà della Scuderia Sangone. Essa può risultare migliore di quanto finora ha dimostrato perchè la forma della sua scuderia è poco brillante.

Antiope, di Crepuscolo, la magnifica figlia di *Sardanapale*, alle belle vittorie ha alternato delle cadute e talvolta strane sconfitte.

Difficile rimane la scelta. Pur scartando *Isola Bella* ed *Acacia Rosa*, la prima per la forma di scuderia, la seconda perchè destinata ad accompagnare *Mirto*, rimangono sempre cinque cavalli ed accampare delle buone probabilità di vittoria. La logica ippica vorrebbe che si trascurassero tutte le altre considerazioni, e si ragionasse solo sulle basi della carta, vale a dire dei risultati ottenuti a tutt'oggi. *Rastoff* ha l'*Arno* al suo attivo, ma la grande prova fiorentina è pur sempre un handicap; *Antiope*, cavalla di alta origine rimane una specialista sulla distanza del miglio inglese sebbene domenica a Torino abbia fornito nelle *Regal Mares* una buona corsa. *Arcania*, pur avendo quasi sempre vinto su distanze minori, ma con pesi superiori a quello di oggi, può possedere delle doti ignorate e per la forma alla scuderia non è totalmente da dimenticare. *Mirto* e *Montemario* sono due provati soggetti di fondo, i quali avrebbero tutto da guadagnare da una severissima andatura. Tra i due la scelta del primo non può essere dubbia. Si dovrà quindi logicamente concludere il pronostico a favore di *Mirto*, *Montemario* nell'ordine e non trascurare troppo *Arcania*, anche in considerazione del suo ultimo galoppo pubblico.

Le altre corse

Il *Premio San Vito*, steepl. hunters, G. R., che apre la giornata, presenta una speciale interesse per l'incontro di *Sliepe*, *Top* con *Peacehaven*, la recente importazione dei signori Gallina. Dal confronto in gara dei due cavalli, pur tenendo conto delle diverse condizioni di corsa, si potranno trarre deduzioni per il *Premio Duca d'Aosta* che si correrà l'ultima domenica del mese. La corsa non dovrebbe sfuggire a uno dei due cavalli nominati.

Le numerose doppie iscrizioni nei *Premi Gazelle*, *Varalta* e *Grosiia* rendono ardua assai e quasi mai incerta la scelta, non potendosi sapere quali saranno le corse preferite dai trainers.

Archipo e *Sanatrino* ci sembrano i migliori del *Premio Asti*, e *Messapia*, *Franca* e *Luliano* del *Premio dei Cavalieri*.

Ecco il programma della giornata:

Premio San Vito (Steepl. — Gentlemen-riders). — L. 4000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni razza qualificati hunters; distanza m. 4000 circa. — Vallarosa (69 del sig. F. Tremby; Vesuvio (69 del sig. A. Carlasso; Silver Vox (68 di Edoardo Schwarzenbach; Peacehaven (68 di Luigi Gallina; Quel Pazzo (68 del cap. M. Bodisco).

Premio Asti (internazionale). — L. 10.000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni razza; distanza m. 1500 circa. — Sandrina (60 di Gaetano Salvadori; Vieh-Vin (61 di Filippo Gallina; Archipo (56 di Riccardo Gualino; Carino (56 della Scuderia Nuvolino; Fortunatino (57 di Paolo Della Vida della Scuderia Sangone; Gallarda (56 della scuderia Tiberina.

Premio — actio (a rendere - Allievi fantini). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia e vendute per L. 12.000; distanza m. 1600 circa. — Tardiva (56 di Daniele Salvatori; La Cresa (54 non più della scuderia Ambrosiana; Barbarina (54 900 (51 di Mario Gola; Ingelina (54 900 (51 di Umberto Lombardi; Estona (54 900 (51 della Mazza Pellegrini; Gaiezza (54 di Pier Franco Mariani; Aprile (54 900 (51 di Oliverio Gola; Campanula (57 non più del Dr. F. Micheli; Corvetta (54 900 (51 della Scuderia Sangone; Gardenia (54 900 (51 del mese R. Epifania Montagnola.

(17.000 (51 della Scuderia Sangone; Pasque (54 900 (51 della scuderia Tiberina; Mathea (54 900 (51 di Antonia Zanderighi; Freccia (56 di Pier Franco Fasce.

Premio Varalta (Handicap a seguito). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre di tutte le razze; distanza m. 2400 circa. — Fiore (56 di Paolo Della Vida; Ferrara (56 di Ugo Ferrero; Gallina (56 di Luigi Gallina; Gallina (56 di Ugo Ferrero; Gallina (56 di Ugo Ferrero; Gallina (56 di Ugo Ferrero

Le bandiere di guerra sfilano
davanti ai Sovrani ed ai Principi
La cerimonia in Quirinale

Roma, 23 notte.

Si sono iniziate stamane le grandiose cerimonie per la celebrazione della entrata in guerra. La sfilamento delle bandiere dei gloriosi reggimenti disciolti avvenuto alla presenza dei Sovrani è stato il degno preludio della celebrazione. La capitale era festante. Il R. Commissario di Roma aveva pubblicato per l'occasione un manifesto di saluto agli spiegati vessilli. La cerimonia si è iniziata con lo schieramento militare.

Nel piazzale della stazione si è riunito il battaglione costituito dalle rappresentanze dei corpi del presidio, al comando del tenente colonnello Marozzo della Rocca. Era alla testa la musica del 1.o granatieri. Seguivano le rappresentanze della Marina, dell'aeronautica, dei Collegio militare, degli allievi carabinieri, del primo e secondo granatieri, del 22.o, 81.o e 82.o fanteria, del secondo reggimento bersaglieri, del reparto carri armati, del Piemonte Reale appiedato, del 23.o reggimento di artiglieria campagna, del 6.o reggimento genio, dei reggimenti Pontieri, del Gruppo aerostieri, del 5.o raggruppamento trasporti guardie di finanza e della Milizia nazionale. Il battaglione era chiuso da un plotone di cavalleggeri del Piemonte Reale.

I cordoni sono stati schierati lungo tutto il percorso dalla Stazione al Quirinale. I vessilli, racchiusi dei quali portato da un ufficiale del personale di scorta, escono dalla stazione. La musica della legione allievi carabinieri intona la Marcia reale. Le truppe presentano le armi. Il pubblico, assiepato dietro i cordoni, si scopre, e rende omaggio alle bandiere.

Non appena le bandiere entrate nel cortile, sono disposte su due file di fronte alla Vetraia centrale, sotto l'orologio, compatibilmente, seguiti dalle case civili e militari, il Re, la Regina, il Principe ereditario, la principessa Mafalda e la principessa Giovanna, il presidente del Consiglio si reca ad ossequiare il Re, che manifesta il suo compiacimento per la gradita sfilata. Sono allora su Re e la Regina il prefetto di palazzo, conte Borea d'Olmo, il grande maestro delle cerimonie, conte Torrani, il ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini, il conte Solaro del Borgo, l'aiutante di campo del Re, generale Ciancio, l'ammiraglio Bois. Presso il gruppo del real'e del seguito si trovano schierati alcuni carabinieri in grande uniforme. Quando tutte le bandiere sono dinanzi al Re, le bande suonano ancora la Marcia reale e l'inno al Piave. Intanto dalla piazza, che si è andata sempre più affollando giungono grida di: Viva il Re, Viva l'Italia!

Il Re, il Principe ereditario, accompagnati dal presidente del Consiglio e dall'aiutante di campo e da tutta l'ufficialità presente, passano in rivista le bandiere, quindi la fuoco la grande sfilata delle stesse insegne di fronte ai Sovrani. Il corteo entra così nel Palazzo reale per la scala regia, adorna di piante e fiori e tratti, mentre le musiche suonano gli inni trionfali. Le bandiere traversano la grandiosa sala regia e vengono depositate in quella che prende il nome della Guardia Nobile, dove saranno custodite fino a domani e donde saranno poi trasportate a Castel Sant'Angelo.

La cerimonia degli aviatori in Campidoglio

L'inaugurazione del labaro dei piloti italiani è poi seguita solennemente in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, alle ore 11, alla presenza del Re, della Regina e della Principessa Mafalda, madrina del labaro. Come è noto, i piloti dell'Aviazione italiana, costituitisi in Ente morale, sono 900, dei quali 21 caduti sul campo dell'onore. Essi contano 21 eroci dell'Ordine Militare di Savoia, 6 medaglie d'oro al valor militare, 149 d'argento, 95 di bronzo, 15 croci di guerra al valor militare, 220 croci di guerra al merito, 10 medaglie al valor civile e 19 promozioni per merito di guerra. Alla cerimonia sono pure intervenuti il presidente del Consiglio, il sottosegretario agli interni, il sottosegretario all'Economia nazionale, il sen. Di Cesaretto per il Senato, il R. Commissario, generali e ufficiali dell'Aeronautica, una rappresentanza dell'Esercito e della Marina, e rappresentanze dell'Associazione madri e vedove dei caduti, dell'Aero Club, e della Navigazione aerea italiana. Erano anche presenti gli aiutanti militari di Francia, Inghilterra e Stati Uniti e la delegazione dei piloti dell'Aviazione francese, composta dei signori Henriot, Leconte, Paulhan e Dalbiez giunta nella mattinata.

Il R. Commissario di Roma e il Sottosegretario per l'Aeronautica gen. Bonzani fanno pronunciare applausi discorsi. Quindi la Principessa Mafalda si è avvicinata al labaro, retto dall'allievo Ercoli - medaglia d'oro -. Il presidente dell'Associazione piloti, colonnello Pecori, ha quindi letto l'elogio delle gesta dei piloti, dalla guerra di Libia fino alla grande guerra. Il discorso è stato salutato da applausi.

Alle 12 la cerimonia aveva termine. Ossequiati dai presenti i Sovrani e la Principessa Mafalda hanno lasciato il Campidoglio tra le rinnovate acclamazioni della folla, che sostava sulla piazza in attesa del loro passaggio.

I messaggi di Mussolini
per il 24 maggio

Roma, 21 notte.

In occasione del decimo anniversario dell'entrata in guerra, Mussolini ha oggi inviato i seguenti messaggi a tutte le forze armate della nazione:

« Ripetendo oggi nel cielo la gloria più alta « di tutte le armi, Marinai di tutte le navi, « aviieri di tutte le ali, sollevate le insegne di « combattimento! Ecco, le vostre file si assottigliano: dai luoghi delle fatiche dall'assalto tornano i morti e il grande esercito del « popolo il accoglie dai campi; dalle officine, « dalle case, i veterani raffluiscono all'appello; nessuno manca. Siete tutti coloro che « testimoniarono la volontà di vincere con la « forza suprema; tutti coloro che diedero « senza chiedere, pagili che la storia scrive « se a caratteri di fuoco e di sangue le pagine « della rinnovata potenza della patria. Oggi « come ieri come sempre, la nazione affida si « cura le sue fortune alla vostra consapevole « disciplina, alla vostra fede tenace, al vostro « intrepido coraggio. In alto, al sole le in« segne! Forze armate della terra, del mare « e del cielo, nella gloria che vi bacia è « vittoria ».

« A S. M. il Re d'Italia. — L'esercito inchina riverente la gloria di tutte le sue bandiere avanti alla Maestà Vostra, che, presente dei fatti, evocò la virtù guerriera del« la stirpe e trasse l'Italia alla luce inestinguibile di Vittorio Veneto ».

« A S. E. il maresciallo Diaz, Duca della Vittoria. — La vittoria che coronò la passione di quattro anni di guerra è legata indissolubilmente al nome dell'E. V. Interpretò il cuore grato e memore dell'esercito, inviando all'E. V. un deferente cordiale saluto ».

« A S. E. il grande ammiraglio Thaon di « Revel, Duca del Mare. — La Marina italiana « che sotto la guida dell'E. V. rifulse del più « insigne valore, e grande silenziosa porta « contributo di forze e di spiriti alla vittoria, « commemorando il giorno dell'ardimento « mirabile rivolge all'E. V. il pensiero grato ».

« A S. E. il maresciallo Cadorna. — L'Esercito che ebbe in V. E. l'organizzatore sapiente ed il condottiero tenace di fede incrollabile, rinnova nello stesso ricordo il nome dell'E. V. e la data che segnò la storia nuova. Porge all'E. V. il saluto di tutti i soldati d'Italia ».

Vivacissima assemblea
alla Sezione liberale torinese
La discussione sull'azione dei parlamentari - Un patto di tregua - Il rinvio di ogni deliberazione.

Affollatissima e rimasta [illegible] sera l'assemblea dei soci della Sezione torinese del Partito liberale. Affollatissima e animatissima. Nelle parecchie centinaia di soci intervenuti era visibile un certo spirito di combattività, che si manifestò prestissimo, come si vedrà. Vi erano molte notabilità del Partito. Abbiamo visto i grandi uff. Gay, membro della Direzione del Partito, gli on. Olivetti, Mazzini e Villabruna, i grand. uff. Gobbi, Roda, Corona, Badini, Lanza, Chevalley, Giai, De Benedetti, Rosso, il rag. Cosa, della Federazione provinciale, ecc., ecc. Avevano scusata l'assenza, perchè lontani da Torino, i senatori Teofilo Rossi e Brondi, i deputati Ghiglino e Ponti.

La seduta venne aperta dal comm. ing. Giai, della Commissione di reggenza, al quale, per volere dell'assemblea, viene conferita la presidenza della riunione. Egli, dopo aver fatte alcune comunicazioni di ordine interno, dieda lettura della relazione della commissione di reggenza, in questa relazione, si fa dapprima rapidamente la storia della nostra vicenda interna dalla Sezione per cui si giunse alla nomina, anche della presidenza regolare, della Commissione di reggenza. Accenna poi la relazione, alle dimissioni offerte da sei ottaveriti membri del Consiglio generale, scultore Ballini, prof. Vidari, Grosso, grand. uff. Gobbi, Chevalley e Lanza, ed ai vani tentativi fatti per farli recedere da tale proposito.

Espone poi la Commissione, [illegible] essa abbia indetto un Convegno di parlamentari, al quale non partecipò alcun deputato, ma fatto presente i senatori on. Frassati, Brondi, Ruffini, Farraris e Cattaneo, i senatori esprimevano l'opinione doversi convocare l'assemblea dei soci, perchè si pronunciasse sulle direttive politiche della Sezione, ovvero, questo, competisse del Consiglio generale.

Quindi la relazione tracciò un quadro della situazione generale del Partito, prendendo le mosse dall'ordine del giorno votato al Congresso di Livorno. Ricordò come da allora in poi l'opera del Partito e dei parlamentari ad esso iscritti non sempre procedette concorde. — Ma se questi dissensi — dice la relazione — è bene non infiorare e non rinfocolare odiosi rancori personali, tanto più oggi i dissidi di persone sono ormai superati dalla aggravata situazione generale.

E a questo punto la relazione mette in rilievo come del governo non si [illegible] alcuno accenno a voler seguire la tradizionale ed i personali liberali. « Anzi — suggerisce — dall'ottobre in poi gravi provvedimenti sono stati presi nei confronti della stampa e delle Associazioni, compresse quelle del [illegible] fatti. Non [illegible] — dice, — ma sono stati messi in valore e collocati negli uffici più rappresentativi proprio gli esponenti di quel l'estremismo, che ostenta il maggior disprezzo verso il Partito liberale ». L'assemblea, che fino a questo punto si è mantenuta attenta e silenziosa, prorompe in un lungo, grande applauso, al quale partecipa la grande maggioranza dei presenti.

Il documento prosegue la sua rassegna, ricordando come anche Giolitti e Salandra si siano visti costretti a passare decisamente all'opposizione, mentre un gruppo di parlamentari, sotto la direzione dell'on. Sarocchi, continuò il suo appoggio al Governo. Infine si getterono le basi del nuovo Partito dei secessionisti liberali, che lo ha intitolato « Partito liberale nazionale ». Questi avvenimenti — dice — ebbero un contraccolpo anche nella Sezione torinese, il cui Consiglio è diviso. « Ora, l'assemblea, — conclude — deve esaminare questa situazione e decidere in conseguenza col solo obbiettivo di mantenere alla in fede al il prestigio del glorioso Partito liberale ».

Un lungo, caloroso, quasi generale applauso corona la chiusa della relazione. Aperta la discussione, chiede subito di parlare il grand'uff. Gay, il quale insiste nell'assoluta necessità di una chiarificazione senza sottintesi. « Questa sera — dice — noi dobbiamo compiere il nostro dovere, anche se appare ingrato anche se dovremo dividerci da quelli coi quali abbiamo combattuto altre battaglie ».

L'oratore dà lettura di un avviso di convocazione per la costituzione del nuovo Partito liberale nazionale, avviso che, fra le altre, reca anche la firma dell'on. Mazzini [illegible] Commenti]. Crede che l'on. Mazzini debba chiarire il suo pensiero, in proposito, non essendo più possibile continuare nell'equivoco. Se l'attuale confusione dovesse continuare, dichiara che egli rassegnerebbe il mandato di rappresentante del Piemonte in seno alla Direzione del Partito. Una prolungata, insistente ovazione, accompagnata da grida di « Viva Gay », salutano la fine del discorso.

Per fatto personale prende la parola l'on. Mazzini, dichiara di appartenere, per libera, antica scelta, alla tendenza di destra del Partito, e per questo si è inscritto ai gruppi parlamentare dei salandrini, che continuano ad appoggiare il Governo. Quanto all'avviso di convocazione per la costituzione del nuovo partito, dichiara che non ha autorizzato l'apposizione del suo nome.

Voci: — Allora, bisogna smentire...

On. Mazzini: — Non smentisco nulla! (Oh! Oh!).

Per illustrare il suo pensiero, l'oratore legge una lettera da lui scritta il mese scorso all'on. Sanfilippo, nella quale esplicitamente si dichiarava per l'unità del Partito e della Sezione torinese, perchè vede « con spavento una Destra divisione, che sarebbe perdita di prestigio e di forza e porterebbe i sedenti di Montecitorio ». (Esclamazioni, proteste, commenti). L'on. Mazzini dà poi lettura di un patto di tregua, che sarebbe stato stipulato nella Sezione fra le varie [illegible] « quella di sinistra capeggiata da Gay, quella di centro diretta da Olivetti e T. Rossi ed infine una quarta che vorrebbe conciliare tutto ».

L'oratore termina, dicendo che spiacente lui dello si riferisca al tutto personale e che si riserva di riprendere la parola sulla discussione generale. Una parte dell'assemblea applaude, in mezzo agli animati commenti della restante parte. L'on. Gay però non si accontenta di queste dichiarazioni e, chiesta la parola, dice, rivolto a Mazzini: — Tutto quello che hai detto sta bene. Ma ora è necessario e conoscere il tuo pensiero preciso. Pronunciati!

Voci: — Bene, bravo, bene!

L'assemblea diventa nervosa. Si commenta ad alta voce e avvengono battibecchi. Il grand'uff. Gay, forzando la voce, reclama il silenzio e dice che si deve sapere l'atteggiamento dell'on. Mazzini senza ambagi. (Bravo, bene!). « Tu, mentre siedi qui fra noi, non puoi essere il fiduciario di uno avversario per la costituzione del Partito del secessionisti ». (Nuovi gridi applausi).

On. Mazzini: — Io voglio l'unità del Partito e della Sezione. La discussione non [illegible] finita, ne ho annunciato altri a lungo. Aderirò volentieri le decisioni dell'assemblea pel seguito da darsi come meglio crederà.

Rumori in vario senso e qualche applauso accolgono queste dichiarazioni. Molti gridano:

— Sia esplicito. Dica chiaro il suo pensiero!

Una parentesi rumorosa si ha quando parla, o tenta di parlare, il comm. Bosso e Jr. chiara che « liberale ma » anche simpatizzante fascista. Sorgono voci di protesta e [illegible] Bosso l'oratore irritato fa per rincarare il suo proposito. In seguito calmatosi la tempesta, il comm. Bosso dice che vuol fare una domanda: — Si può rimanere nel Partito liberale anche avendo dei sentimenti fascisti? Impedire questa permanenza — aggiunge l'oratore — sarebbe doloroso, sarebbe grave per uno che è sempre stato sinceramente liberale. In sostanza l'oratore vuole chiarezza: e si è col Governo o si è contro! Ripete desiderio che il Partito prenda una netta posizione e allora i suoi aderenti sapranno compiere il loro dovere.

Il comm. Bosso parla l'avv. Brosio. Si dichiara agli antipodi delle idee di Bosso; ma come lui crede chiarezza di propositi, siano o no venuti il Governo. E stato detto ampiamente che la politica del Governo è antiliberale: quindi la via da percorrersi è semplice. E non deve — esclama — [illegible] perincasco ad un deputato liberale (l'on. Mazzini) di vantarsi a favore del Governo! La sua posizione è incomprensibile. Se l'on. Mazzini ha spiegheri e non allegamento migari gli parlò dare... voto negativo (*Ilarità. Voci:* — Ah, sei largo, sei generoso!).

Vivamente acclamato chiede la parola l'on. Villabruna. Dichiara di avere l'impressione che l'ordinanza tenda a finire senza prendere una decisione risolutiva. Oggi non si tratta di esaminare l'atteggiamento politico di questa o quella personalità parlamentare. Siamo qui per chiederci se sia ancora possibile l'esistenza in uno stesso partito di due spiccate tendenze: l'una fascista e l'altra antifascista. Bisogna chiederci se un partito liberale può esistere degnamente e seriamente avendo in sè due gruppi di rappresentanti al Parlamento che nelle maggiori contingenze della nazione vitale gli uni a favore, gli altri contro il Governo. L'oratore ricorda che sino dal Congresso di Livorno si appaiesò l'antichissimo pensiero liberale e concezione fascista. A quel tempo era ancora possibile sperare se non od una fusione ad una conciliazione tra partito fascista e partito liberale. Ma oggi è possibile una simile realtà di fronte ai fatti tangibili, concreti, complessi dopo quel Congresso? Ieeri: no! no!!. Io potrei — esclama — ricordarvi non le affermazioni dell'on. Farinacci, ma un discorso recentissimo pronunciato dall'on. Mussolini in occasione del voto alle donne, nel quale discorso egli ha schernito l'idea liberale ed ha deriso i suoi immortali principi (*ilarità, rumori*). Io vi chiedo: conservate o no fede allo Statuto? Non assistiamo oggi ad una sistematica progressiva vulnerazione della nostra Carta Costituzionale attraverso gli stessi organi legislativi? Dove non esiste libertà di stampa, libertà di riunione o di associazione per cui non solo si perseguita associazioni segrete ma si osa sciogliere l'associazione dei Combattenti!...

Le parole dell'oratore sono a questo punto interrotte da una formidabile ovazione. Si grida: bene, bravo, viva i combattenti! L'ovazione dura qualche minuto e l'oratore prosegue: — Quell'Associazione che raccoglie il fiore d'Italia e che in un mirabile ordine del giorno ad Assisi affermava il suo amore per la patria (*applausi*). Mi pare che non ci sia neppure bisogno dell'opera dei 18 Soloni per affermare che ci fallo lo Statuto non esiste già più (*approvazioni*). E' venuta l'ora della chiarificazione. Vi agitate nell'anima dei fascisti? Credete che lacerare lo Statuto sia poca cosa? Ma allora allontanatevi da questo partito dove si mutre fede e rispetto allo Statuto, passate dall'altra parte e votate pure a favore del Governo (*prolungati applausi*). Avete fiducia in Mussolini? Dicio o passate dall'altra parte senza raccattare scuse o pretesti senza scampare il timore di una restaurazione sovversiva comunista. Questo ragionamento non vi assolve. La casa vostra non è più questa! Il Partito liberale non combatte oggi per trionfi immediati. Non pel trionfo dell'ora ma per il senso di un immancabile domani. Abbiamo bisogno di uomini di una sola fede, la fede nostra per cui nostri padri e i nostri fratelli hanno combattuto, la fede nella libertà consacrata dal nostro Statuto.

L'on. Villabruna, alla fine [illegible] suo vigoroso discorso raccoglie lunghe, entusiastiche ovazioni. Si grida: « Chiusura, chiusura! ».

L'avv. conte Toesca ritiene che, se sono stati toccati taluni principi dell'idea liberale, qualche cosa di bene e di buono è stato fatto dal Governo. « Noi dobbiamo — dichiara — avere ognuno le nostre idee; seguire il Governo quando agisce bene pur rimanendo nel Partito. Voi non potete impedirci di riflettere liberamente. Essere uniti nell'idea e nel Partito liberale pur seguendo una concezione diversa, purchè tenda al bene finale della Patria ».

L'on. Sincero afferma che si è arrivati ad uno stadio del regime per cui occorre decidersi. La situazione del Paese esige questa decisione dopo la esperienza fatta in questi ultimi due anni. Un'associazione politica è un centro di fede un centro d'attrazione per le forze giovani, non è una qualunque associazione sportiva ove non c'è che uno scopo, la concordia, anche nutrendo idee opposte in politica. Occorre tale decisione, non per fare un cambiamento di situazione, perchè si sa che il Governo « punta i piedi », ma per creare un nucleo, un centro di raccolta per le forze sane e vive del Paese all'infuori dei due estremismi, il fascismo e il bolscevismo. In sostanza l'oratore dichiara essere essenziale che l'assemblea stasera si pronunci, o per il distacco dal Partito o in senso solidale colla sua Direzione.

L'on. Olivetti desidera, malgrado l'ora tarda, un'ampia discussione, che l'argomento è grave, è delicato, e grave ed avrà ripercussioni fuori Torino.

Voci: — E allora rinviamo (*rumori*).

Olivetti: — Fate quello che volete. A Milano hanno discusso per tre sere. La discussione non può essere strozzata, e propongo venga ripresa in una sera della prossima settimana.

Ling. mi dichiara che non vorrebbe ritardare la desiderata, la invocata « chiarificazione ». Ma poichè anzi stessi parlamentari è stata invocata un'ampia discussione, credo che non si possa stasera chiudere la discussione. Prego anzi dell'una o dell'altra tendenza di riconvocarsi nuovamente.

L'on. Villabruna aveva presentato questo ordine del giorno:

« L'assemblea della Sezione torinese del P. L. I., chiamata a considerare attentamente il 23 maggio la situazione all'opera della Direzione del Partito, riaffermatrice del programma liberale e rilevatore consentibile in persona nella Sezione solo di quardi si armonizzano effettivamente disciplinati alle direttive del Partito ».

Ma, data l'ora tarda, non è stato posto in votazione, poichè l'assemblea fu proposta, a grandissima maggioranza, a riunirsi sabato venturo.

I costituzionali dell'Aventino
e il giubileo reale
I decreti e gli onori dei funzionari illustrati dall'organo presidenziale.

Roma, 23 notte.

A proposito della partecipazione delle opposizioni alla celebrazione del giubileo del Re, qualche giornale ha dato delle informazioni sui modi e sulle forme di tale partecipazione. Ora, *l'Epoca Nazionale*, che spesso riflette il pensiero degli ambienti aventiniani,

« è in grado di dichiarare che da parte dei gruppi aderenti all'Aventino non è stata presa alcuna decisione in proposito, sebbene si possa prevedere che qualche eventuale manifestazione sarà fatta, indipendentemente da quella indetta dal Comitato presieduto dal sen. Prospero Colonna. Circa le adesioni richieste da questo Comitato ad exministri, facenti parte dei partiti dell'Aventino, tali adesioni devono ritenersi come legittime manifestazioni personali di ex-membri del governo del Re ».

Un deputato popolare, interrogato sulle decisioni del suo partito in occasione del giubileo del Re ha dichiarato:

« Nell'ordine del giorno di oggi non si facenno di questo argomento. Tuttavia posso assicurare che se non lo fanno sedute in una prossima ce ne occuperemo. I popolari, che hanno partecipato attivamente e rigidamente all'opera svolta dal Governo da tre anni, non possono avere, di fronte alla celebrazione del periodo storico, durante il quale essi sono stati una parte non disprezzabile, alcuna pregiudiziale contraria. Per questi motivi non possono restare estranei a quanto si farà domattina il 7 giugno e lo stesso faranno gli altri gruppi, che hanno operato attivamente a rendere illustri e degni del nostro paese questi 25 anni di storia, che si intitolano a Vittorio Emanuele III. Dire la nostra parola in quest'occasione è un dovere che ci è imposto da un glorioso passato, che nessun italiano può rinnegare ».

In merito alla manifestazione dell'Aventino, l'on. Di Cesaro, *leader* del demo-sociali ha dichiarato che la manifestazione potrebbe consistere nella formulazione di un ordine del giorno, che sarà sottoscritto da tutti i partiti che, come il popolare, l'unionista, il demo-sociale, non hanno pregiudiziali antimonarchiche. Richiesto se l'eventuale partecipazione dei costituzionali dell'Aventino alla manifestazione per il giubileo del Sovrano potrebbe determinare qualche distacco nelle opposizioni secessionieste, ha detto:

« Non credo che questo possa avvenire, perchè, come noi costituzionali non cerchiamo di impedire ai repubblicani ed agli altri partiti anti-monarchici di esprimere singolarmente le loro idee, così essi non potrebbero nulla ridire se noi ci associamo al giubileo del Sovrano ».

Si è già parlato dalla stampa di un atto di indulgenza del Sovrano in occasione del giubileo e si è pubblicato che tale atto avrebbe un significato politico, essendovi l'intenzione di amnistiare i reati commessi a fine politico in questi ultimi anni. Secondo informazioni attendibili, queste voci non trovano conferma. Nei circoli ufficiosi si dice che l'atto di indulgenza resterà circoscritto nei limiti tradizionali degli altri, tutti in consimili occasioni. Non si può parlare di amnistia nel senso stretto della parola, in quanto il beneficio consisterà nel condono di alcuni anni di reclusione e di detenzione, gradualmente secondo l'entità delle pene. L'amnistia vera e propria riguarderà alcuni delitti di piccola importanza e varie categorie di contravvenzioni.

Seguendo l'Industria italiana

Geniale invenzione di un torinese

Gli italiani sono noti per la loro genialità nel campo delle invenzioni. L'impiegato telegrafico signor Armando Casaro (Torino, corso Vinzaglio, 5) si ispirò dall'osservazione della tela di ragno per creare un semplice ed ingegnoso apparecchio contro il furto a scasso e le introduzioni illegittime dei locali. L'apparecchio, di poco costo, si può applicare a qualsiasi specie di difesa di aperture, inferriate, lastre metalliche, ecc. Il signor Casaro ha creato così un pezzo di impossibile risoluzione per i male intenzionati, che facendo la fine della mosca nella ragnatela. Quanto prima, coll'applicazione pratica del nuovo sistema, si potranno dare particolareggiate istruzioni sull'invenzione, che avrà certamente una grande era anche all'estero, dove conoscerà a mantenere alto il valore e la fama di intelligente intraprendenza degli italiani.

Il Trattato italo-russo
nella relazione dell'on. Benni

Roma, 23, sera.

L'on. Benni ha compiuta la sua relazione al disegno di legge per la conversione in legge del decreto legge 14 maggio 1925, relativo all'approvazione del trattato italo-russo, la relazione è assai voluminosa, comprendendo 51 cartelle dattilografate.

La relazione si inizia con un breve riassunto storico delle genesi e dei precedenti del trattato italo-russo del 1924, il quale — fa notare il relatore — segna un passo innanzi più nel campo politico che in quello commerciale. L'on. Benni osserva quindi che il riconoscimento « de jure » della Russia rispondeva ad un giusto criterio e il Governo italiano ha quindi ben provveduto ai più elevati e morali interessi dell'Italia accedendo agli accordi con la Russia nella forma più ampia necessaria ad assicurare la maggior somma di favorevoli risultati.

Il relatore esamina poi lo stato personale degli italiani in Russia, e cioè la piena libertà di applicazione del loro lavoro senza obbligo di aderire all'organizzazione sindacale. E' lecito però — osserva il relatore — dubitare dell'efficacia reale di questa disposizione. Inoltre l'on. Benni constata che l'emigrazione italiana non è sufficientemente tutelata. Si occupa della costituzione delle Società commerciali, prevista dall'articolo 9 del regime di proprietà privata, che non è definitivo per gli italiani, perchè non è detto in alcun articolo del trattato se sia possibile ai cittadini italiani possedere case e terreni in Russia; si occupa del transito, per il quale il trattato non provede e non sancisce diritti alle persone e alle merci italiane attraverso il territorio russo; della proprietà industriale, per la quale il trattato, articolo 18, rimanda le convenzioni speciali che dovranno essere concluse al più presto possibile; della navigazione, perchè il trattato disciplina unicamente negli articoli dal 20 al 25 la navigazione, tuttavia senza giungere a risolvere tutte le questioni che si collegano all'esercizio dei trasporti marittimi.

La seconda parte della relazione si occupa della convenzione doganale italo-russa, trattando dell'autonomia dei dazi in rapporto ai quali la reciprocità sancita dal trattato stesso non ha molta efficacia pratica; del regime doganale convenzionale, che è anche per noi sfavorevole; e della clausola della nazione più favorita, per la quale l'impegno della Russia è troppo vago.

E questa parte della relazione si chiude con un esame analitico dei dazi convenzionali russi e dei dazi convenzionali italiani.

La terza parte della relazione tratta più propriamente degli scambi commerciali italo-russi. Il relatore spiega come il commercio internazionale della Russia è rigidamente accentrato nello Stato, il quale provvede agli acquisti all'estero mediante le proprie rappresentanze commerciali o regola la esportazioni mediante gli organi ufficiali. Questa organizzazione è ispirata al proposito di semplificare gli scambi internazionali, in modo da mantenere attiva la bilancia commerciale. Le imperiose ragioni monetarie prevalgono su ogni altra considerazione, anche alla necessità dei consumi e alle esigenze della ricostruzione economica, la quale ha grandissimo bisogno di macchine, di veicoli, di materie prime e di materiali di ogni sorta.

Evidentemente, per il Commissariato per il commercio estero della Russia — prosegue il relatore — gli acquisti in Italia sono puramente complementari o secondari; il grosso delle forniture viene chiesto ai altri paesi per considerazioni di carattere non commerciale, e soltanto per modestissimi residui del fabbisogno avvertito dagli organi di distribuzione di consumo interno si ricorre all'Italia. Se i rifornimenti fossero lasciati al libero giuoco del commercio la Russia troverebbe indubbiamente convenienza a rifornirsi in Italia per molti prodotti tipici tra i molissimi che già esportiamo largamente in ogni altra direzione e per quantitativi assai maggiori.

2000 emigranti dell'Uruguay
accolti in Transcaucasia

Mosca, 21 notte.

Il Governo ha permesso l'entrata nella Russia di duemila emigranti dell'Uruguay allo scopo di organizzare dei modelli di cultura agricola nella regione di Sulski, nella parte settentrionale della Transcaucasia.

BORSE

BORSA DI TORINO

(21 Maggio 1925)

Affari poliveisenti e mercato in generale fermissimo. Internazionali ribassisti sui principali valori a prezzi in aumento molto notevole. Stamane si effettuarono i riporti che si stabilirono assai facilmente. I cambi tesi.

Titoli quotati ufficialmente, fine prima.

Rendita Italiana 3,50 % [illegible] 82,50; 82,50; 82,45; 82,45 — Consolidato 5 % [illegible] 97,75; 97,65 n.; 94,20 — Id. 5 % 97,85 — Banca d'Italia 1910 n. — Banca Commerciale 1615-1616, 1615 — Credito Italiano 1058-1055, 1055 — Banco Roma 109-110, 110 — Consorzio Sofi. fc. 770 — Mitidi [illegible] 281,50 — Meridionali [illegible] — Idroelettrico 624-614, 615 — Cosulich 357, 354 — Italiana Gas 578-567, 569 — Consumatori Gas 565-562, 565; fc. 570, 561 — Elettricità Alta Italia 302-294, 300 — Stip 240-242, 240; fc. 241 — Sebloto 555 — Bauchiero 161 — Fiat 570-592, 596,50 — Monte Amiata opt. 550-530, 527 — Brasiliane 680-686, 682 — Florio 221-219,50, 221 — Valli Lanzo 420 — Viscosa 387-376, 386 — Cinzitton 435-430, 432,50 — Reni Stabili 1053-1050, 1053 — Generali 438-435, 438 — Terni 199.

Titoli non quotati ufficialmente.

Montecatini fp. 291 — Schiapparelli fp. 181-177, 179 — Id. fc. 174, 172 — Fiammiferi fp. 490, 458 — Diritti Monte Amiata cont. 110,50, 110.

Leggesi nel listino di ieri prezzo mistino per le azioni Conti [illegible] 1674 anziché [illegible] 1577.

CAMBI. — Parigi 126,90; 126,85 n. — Londra 120,65; 120,62 n. — Svizzera 473 n. — Norvegia 309 n. — Belgio 122,75 n. — Germania 5,90 n. — Vienna 0,015 n. — New York 25,80-25,85; 24,90 n.

BORSA DI MILANO, 21 Maggio. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] 82,75 — Consolidato 5 % fin. 97,90 — Buoni d'Italia 1925 — Banca Commerciale 1615 — Credito Italiano 1035 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 565 — Elettrico Mediterraneo 229 — Elettrico Meridionali 410 — Robustino 831 — Libera Triestina 555 — Snia 320 — Terni 200 — Mercantile Sicula 183 — Ilva 195 — Ligure 7.50; Piccola 7.50; fc. 7 — Ansaldo fp. — Montecatini 282 — Società Metallurgica Italiana 195 — Bombrini 1250 — Piccola 1250 — Elba 71 — Cesarini 1915 2035 — Linificio Canapificio Nazionale 625 — Lanificio Rossi 560 — Lanificio Targetti 450 — Cotonificio Cantoni 4500 — Cotonificio Veneziano 454 — Cotonificio Meridionale 121 — Calzificio Turati 800 — La Rodi de Chevillon 430 — Rossari Varzi 1440 — Piccoli 4040 — Industrie Perugine 357 — Ballarino Ligure Lombarda 674 — Idroelettrico Italiana 2000 — Molini Alta Italia 1450 — Eridania 640 — Gulinelli 180 — Edison 388 — Società Adriatica di Elettricità 291 — Marzotti 1105 — Viscosa 1600 — Conti 508 — Negri 750 — Linoleum Toscana di Effettività 365 — Esercizi Elettrici 130 — Esportazione Italo-Americana 840 — Costruzioni Veneziane 310 — Beni stabili Roma 1020 — Grandi Alberghi 223 — Prima Pubblicità 490 — Cucirini 350.

Cambi: Francia 126,95 — Svizzera 480 — Londra 120,97 — New York 25,80 — Berlino (marchi oro) 6,15 — Vienna 3,50 — Budapest 11,65 — Belgio 122,60 — Spagna 360 — Praga 75,25 — Rumania 11,85 — Polonia 2,95.

BORSA DI GENOVA, 21 mattino. — Rendita Italiana 3,50 % fin. 82 — Consolidato 5 % fin. 97,30 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 77,25 — Banca d'Italia 1021 — Banca Commerciale Italiana 1618 — Credito Italiano 1035 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 565 — Ferrovie Meridionali 825 — Ferrovie Mediterranee 230 — Robustino 807 — Lloyd Sabaudo 370 — Alti Italia 242 — Libera Triestina 544 — Cosulich 356 — Snia 271 — Terni 720 — Ansaldo 49 — Ilva 50 — Ilva 204 — Fiat 565 — Ferriere Valtri 480 — Metalli 126 — Italo 10 — Silo 630 — Montecatini 281 — Monte Amiata 470 — Ligure Toscana Elettricità 375 — Negri 905 — Edilizia 478 — Mediterranea Ligure Lombarda 600 — Industria Zuccheri 268 — Romana Zuccheri 158 — Gulinelli 190 — Molini Alta Italia 1185 — Semolerie 1300 — Colonizzazione Meridionale 152 — Silos 203 — Aedes 15,50 — Beni Stabili 1016 — Cementi Spoleto 493.

Cambi. — Francia 126,90 — Londra 120,78 ½ — Svizzera 480 — New York 25,82 — Spagna 361.

BORSA DI ROMA, 21 mattino. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] 82,75 — Id. fine mese 82,50 — Consolidato 5 % [illegible] 97,50 — Id. fine mese 97,55 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 77,50 — Banca d'Italia 1018 — Banco Commerciale Italiano 1625 — Credito Italiano 1037 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 565 — Credito Fondiario 507 — Immobiliare 121 — Immobiliare 1921 — Beni stabili 1035 — Fondi rustici 950 — Ferrovie Meridionali 825 — Robustino 807 — Trani 367 — Cosulich 359 — Snia 270 — Libera Triestina 550 — Terni 720 — Ansaldo 49,50 — Metallurgica Italiana 194 — Ilva 206 — Antonietta 22 — Mediterranei 230 — Ilva 70 — Fiat 570 — Monte Amiata 472 — Acqua Marcia 3905 — Condotte d'acqua 1000 — Elba 1360 — Riunione mobile 1190 — Marconi 196 — Elettrochimica 104 — Aedes 420 — Eridania 647 — Romana zuccheri 155 — Pantanella 260 — Cementi Meridionali 156 — Forze Idrauliche 525 — Cementi Spoleto 500 — Prima Pubblicità 490 — Bastiglie Ferraresi 571 — Acquedotto Scrino 245 — Cementi Isonzo 200.

Cambi: Francia 126,97,5 — Londra 120,78,5 — New York 25.

BORSA DI TRIESTE, 22 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 94 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78,75 — Banca d'Italia 1005 — Banca Commerciale Italiana 1587 — Credito Italiano 1013 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 774 — Ferrovie Meridionali 939 — Adria 236 — Cosulich 346 — Libera Triestina 552 — Lloyd 5500 — Premiata 750 — Generali 814 850 — Martinolich 535 — Trifoviich 506 — Assicurazioni Infortuni Milano 3250 — Assicurazioni Generali 13.050 — Illirica Adriatica 4500-4450 — Assicuratrici Italiane emiss 1923 2000 — Forze Idrauliche 475 — Cantiere Navale Triestino 216 — Cementi Spalato 498 — Prima Pilatura Riso 870 — Cementi Isonzo 197.

Cambi. — Francia 126,50 — Londra 120,65 — New York 24,79 — Svizzera 478 — Spagna 360 — Amsterdam 986 — Berlino 5,76 — Bucarest 11,25 — Praga 73,25 — Vienna 3,45 — Zagabria 40,70 — Belgio 122,50 — Budapest 0,31,5.

BORSA DI FIRENZE, 21 maggio. — Rendita Itali

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Il Toro in riparazione...

A Milano sotto quel sindacato Mangiasassi le idee nascono, come dicono i colleghi dell'illustre uomo, senza forcipe. Ovverosia nascono come i funghi a Torino dopo la pioggia, e dopo l'inaugurazione dell'Esposizione dei fiori aggravata dalle corse ippiche!

Quel Municipio sta ora riparando l'emblema della nostra città che decora il pavimento della Galleria in quel punto dell'Ottagono che guarda via Teobato Grossi. E' stato inaugurato un ampio steccato di legno e adesso alcuni operai... mosaicisti hanno iniziato lavori di restauro al povero Toro rovinato in talune parti dalle *orrende* e diremo sgarbate pratiche dei passanti sotto la latitanza.

Bisogna sapere che a Milano i frequentatori della Galleria, indigeni o forestieri, non per il gusto di pestare i piedi su Torino, ma per cattivarsi la fortuna, il successo, passando dinanzi al nostro stemma, si soffermavano con cura restando a strisciando le estremità inferiori su qualche punto caratteristico del loro... sulle corna ad esempio... Che gli strisciatori e pestatori siano stati in ogni tempo numerosi, lo si può immaginare pensando agli assidui frequentatori della Galleria in cerca o in attesa di fortuna. A rovinare quel toro sarebbero bastati soltanto i «giocani» volgo cantanti in attesa di scrittura. E se diciamo «in attesa» non siamo troppo esatti, perchè questa gente di teatro che è notoriamente superstiziosa e crede alla iettatura, si recava come in pellegrinaggio dal toro con o senza scritture cioè prima per accaparrarsi così... piedi in scrittura, poi per perpetuarsi il successo. E' avvenuto che fresh fresh oggi, pesta più tardi in eternità, nelle parti più soggette a questo rito pedestre è ora fatta come una fossetta, come uno buco, ed è sparita quella che sono le, ahimè, peculiarità del nostro stemma parlante.

A questo punto ci viene una voglia matta di fare sul toro uno sfoggio di erudizione da sbalordire. Ma ci contentiamo, limitandoci soltanto a ricordare che se il Toro milanese è alquanto maltrattato, a Torino e fuori, presso gli antichi era temuto in sembianze quasi umane collocato negli altari. Altro che mosaico in Galleria a far da marciapiedi! Tutte le mitologie parlano di lui, nella greca e nella romana veniva sacrificato a Giove. Adesso il Toro o... Torino è sacrificato un po' a tutti!

Gli antichi sul Toro hanno combinato tanti scherzetti, tanti racconti allibari. Narra la leggenda che Giove nel volere Europa si fosse trasformato in toro, ma con natura se la povera Europa non ebbe poi ad entusiasmarsi.

Proprio vero che l'apparenza inganna!...

Si è messo tra le predette d'Ercole l'avere domato un toro. Ma erano Epoli d'altri tempi! Scomparso il culto superstizioso degli dei, le bestie rimasero come inerme simbolo delle nazioni e delle città e così troviamo che gli antichi Galli avevano nelle loro insegne il toro, il leone e l'orso: e ogni popolazione di cima crocchi e romane si pregiava per le loro monete o per i loro stemmi il toro o in piedi, o coricato o colla testa persino di uomo.

Perchè il toro sia diventato l'arma parlante di Torino, lo diremo un'altra volta, quando farà bel tempo. Se questa lieta novella del Toro avrà attirato l'attenzione dei frequentatori della Galleria, tanto da richiedere provvedimenti energici di restauro, imponga una specie di cura Woronoff, per ragioni di tradizione e di estetica (perchè non si riesce ad immaginare un toro calvo in quelle pietose condizioni) il restauro è quello adibitura il ruolo di avvenimento. I curiosi hanno avuto attorno a quello steccato, spiando il lavoro di mosaico che si sta facendo sull'animale che rappresenta dignitosamente la gente taurinesi. E' probabile che, ad operazione finita, si pensi ad una congrua inaugurazione magari con intervento del borgo. La Via, che, come si sa, rappresenta, coi suoi agrumi, la razza torinese.

Ci si informa che i commissari del nostro Municipio, ieri, in sede di riunione, hanno avuto partecipazione dei lavori che a Milano si stanno apportando al Toro. I nostri commissari avrebbero gradito sapere il gentile pensiero, ed a proposito dell'invio eventuale di una rappresentanza a Milano per l'inaugurazione dei restauri, il comm. Grassi — il più torinese — dei commissari — si sarebbe subito spontaneamente offerto con poche ma felici parole, dicendo: — Il Toro sono io.

Il barone La Via ed i suoi aggiunti avrebbero preso atto di questo pensiero gentile da parte del Municipio di Milano, augurandosi, a nome dei torinesi, che altre simili offerte del genere possano avere pronto riparo.

Magari in cemento armato...

emme.

Note scolastiche

Le classi integrative

Alla Camera di commercio c'è stata una riunione dei «Comitati dei genitori» degli alunni delle Scuole elementari municipali per discutere in merito al nuovo obbligo scolastico ed ai nuovi istituti creati per soddisfare ad esso: e, in particolare, al merito alle classi integrative, di cui due ordini del giorno — della Sezione torinese dell'Unione Insegnanti Medi e del Consiglio Superiore del Ministero dell'Economia Nazionale — hanno invocato la soppressione o la dipendenza dalle Scuole professionali.

L'argomento vitale raccolse, insieme a numerose rappresentanze dei Comitati dei genitori, le maggiori autorità scolastiche municipali ed un largo numero di direttori, direttrici ed insegnanti delle scuole elementari. Aperta l'adunanza dal presidente del Comitato della «Gabrio Casati», signor Busatto; sulla la chiara e distinguibile relazione fatta dal presidente del Comitato della «Leone Fontana», colonnello De Gennaro, ispettore onorario per le opere integrative: dopo ampia discussione, a cui vollero parte sopratutto il Commissario straordinario prof. Grihaudi ed i signori cav. E. Florio, presidente del Comitato della «L. S. Marchisio» e comm. M. Rabelli, presidente del Comitato della «Richelmy», si approvò — all'unanimità — un ordine del giorno col quale:

«I «Comitati dei genitori», in nome del loro diritto di tutelare gli interessi e l'avvenire dei loro figli, intervenendo anche con attiva affermazione di volontà cosciente nelle determinazioni dei legislatori, affermano la necessità che con la effettiva obbligatorietà della scuola fino al 14.o anno, sia mantenuta e migliorata e sviluppata la Scuola integrativa popolare obbligatoria e gratuita, quale unica preparazione generale adeguata alla futura vita professionale dei fanciulli; che essa rimanga alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione e con esso a quella del Ministero della Economia Nazionale e che il titolo consentito al termine delle Scuole integrative sia valido per l'ammissione al 2.o grado della Scuola Professionale come già è quello delle Scuole Complementari».

L'omaggio alla memoria di Luigi Mastrolo

Domenica prossima, alle ore 10, sarà inaugurato nell'Università, che egli fu illustrò col suo sapere, un busto marmoreo a Luigi Mastrolo. Pronuncierà il discorso di celebrazione dell'insigne Maestro il sen. Riccardo Cattaneo. Il Comitato organizzatore della cerimonia avverte che sottoscrittori e aderenti potranno ritirare i biglietti d'invito presso l'avv. Talucchi, in via Orfane 8.

La celebrazione del XXIV Maggio

Questa mattina con una radunata al teatro Regio, dove converranno, con le autorità civili e militari, le rappresentanze delle Associazioni, avrà celebrata la ricorrenza del decimo anniversario della nostra entrata in guerra. Come dicemmo ieri, nel pomeriggio il programma particolareggiato, un corteo muoverà poi in piazza Castello per recare a deporre una corona a piè del monumento del Gran Re.

Per la ricorrenza odierna il Commissario prefettizio ha fatto affiggere questo manifesto:

«Cittadini!

«Il 24 *Maggio 1915*, per volere di Re, di Popolo e di Governo, l'Italia prorompa dai suoi immemorabili destini, lanciava il grido di guerra. Trascorsero anni di passione, di dolore e di gloria: la Vittoria coronò il sacrificio ed il valore di una Nazione di Martiri e di Eroi e la Bandiera d'Italia sfolgorò sui confini segnati da Dio. Oggi, nella pace gloriosamente riacquistata, sotto l'egida del Governo Nazionale, che rinsalda gli ideali della Patria e ne eresse il prestigio in cospetto del mondo, la data memorabile è sacra al riflessivo più caro rievocando agli italiani tutta la radiosa epopea.

«Cittadini!

«In questo giorno il pensiero nostro è inalzi con spontaneità ed esultanza a tutti i Martiri gloriosi, che dal Risorgimento ad oggi diedero il loro sangue per l'unità della Patria, e alla Maestà del Re, primo assertore delle aspirazioni nazionali, primo soldato dell'Esercito invitto.

«Un solenne corteo patriottico, movendo per le vie cittadine, recherà ai piedi del monumento al Gran Re l'omaggio riconoscente e devoto della cittadinanza torinese ai Caduti per la Patria. La solennità e l'imponenza della manifestazione attestino che la fiamma del patriottismo arde come sempre nel cuore dei torinesi.

«Viva il Re! Viva l'Italia!».

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale combattenti, non avendo potuto organizzare, perchè vietato dall'autorità di P. S., il corteo che sarà al monumento del Duca, ha provveduto a deporre nel Cimitero una corona d'alloro, sul cui nastro tricolore è scritto: «La Sezione di Torino dell'A. N. C. agli suoi caduti — XXIV marzo 1925».

Inoltre ha fatto affiggere questo manifesto:

«Combattenti! Cittadini!

«Or sono dieci anni che Monarca, Esercito e Paese saldo in campo per la difesa della libertà Patria, del Diritto e della Civiltà del mondo. E noialtri rifacciamo dalla retorica vittoria del comizio, riconfermiamoci nel baluardo inviolabile della nostra salda concordia, per cercare il pensiero a quei memorandi, che, accorsi concordi nella guerra la nostra unità nazionale di cui siamo, lavoratori fecondi via della civiltà e del Progresso del loro sacrificio cosciente, hanno preparato alle future generazioni le forme più degne della libertà.

«*Viva l'Italia! Viva il Re!*»

Gli alunni della Scuola elementare «F. A. Bon» di Sassi sono recati al Cimitero alle tombe dei Caduti. Giunti all'area con Croce in cemento disposero in quadrato ed il direttore del Cameramento, prof. Francesco Mazzucco, pronunciò un breve e scevro di retorica discorso, ricordando le gloriose gesta e invitando i fanciulli a seguire il nobilissimo esempio di eroismo per il bene d'Italia. Dopo una commovente preghiera per i Caduti, gli alunni salutarono romanamente i loro morti e deposero a piè della Croce e della lapide corolle dai fiori di rosa e garofani, ornati dal tricolore con le scritte: «Ai fratelli caduti per la Patria gli alunni» e le alunne della scuola F. Ascoli — 1915-1925».

Nel pomeriggio l'insegnante signor F. Vallotti, esattamente degli Alpini commemorò la data gloriosa con la presenza del corpo insegnante e degli alunni. A tutti ed al maestro Del Tetto, esecutore mirabolare, furono rivolti elogi.

Questa sera, al Regio la Compagnia Chiarini darà una serata di gala. In piazza San Carlo, alle ore 21, la musica del «Dopolavoro municipale» darà concerto iniziando il programma con la «Marcia Reale».

Il Comando della Divisione militare comunica che è pubblicata la carta topografica per la consultazione dei corpi insegnanti e degli alunni. A tal fine al maestro Del Tetto, esecutore mirabolare, furono rivolti elogi.

Questa sera, al Regio la Compagnia Chiarini darà una serata di gala. In piazza San Carlo, alle ore 21, la musica del «Dopolavoro municipale» darà concerto iniziando il programma con la «Marcia Reale».

Il Comando della Divisione militare comunica che è pubblicata la carta topografica per la consultazione dei corpi insegnanti e degli alunni, che ne facciano richiesta all'Ufficio Topografico del Comando della Divisione per la distribuzione del 24 maggio, nel 10.o anniversario della dichiarazione di guerra».

Il Duca di Genova inaugura l'Esposizione dei Fiori

Alla presenza del Duca di Genova, delle Principesse Adelaide e Bona e del Principe Conrad di Baviera si è inaugurata ieri mattina l'Esposizione dei Fiori. Intervennero alla cerimonia il comm. Arnaldi, ispettore generale in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale, il generale Tiscornia, comandante il Corpo d'Armata, il comm. Grassi per il Municipio, il senatore Frola, il comm. Bozzalla per la Camera di Commercio, il gr. uff. De Albertis, il comandante la Legione dei Carabinieri colonnello Casavecchia col capitano Imasi, il cav. uff. Gabetti in rappresentanza della Prefettura, il comm. Roda, il comm. Rota presidente della Mostra flori-orticola, i prof. Vaccari, Voglotti, Morino, l'ing. Donati, ecc.

Come sempre, anche quest'anno la pioggia ha fatto la sua comparsa all'Esposizione dei Fiori, che conosciamo il tempo avverso e riuscita ottimamente allestita e rappresenta una nuova attraente dell'esposizione di Cavalca. Aiuole fiorite, cespugli di piante rare, abbondante l'intero delle «aralina v.». I visitatori, numerosissimi in mattinata, piaggerella che di tanto in tanto inaffiava le piante e le persone, hanno percorso i diversi viali sofferandosi ad ammirare le aiuole che presentavano maggior attrattiva.

Gli invitati hanno visitata nuovamente la Esposizione di Chimica, dove vi è sempre qualcosa di nuovo e di interessante da ammirare.

All'Esposizione di Chimica

Per questa sera alle ore 21,15 nel padiglione d'onore è fissato il concerto di armonium d'aria e di pianoforte dato da Gabriella Colombo e da Walter Schantuse-Rontini. Il programma comprende musiche di Beethoven, Chopin, Gluck, Liszt, Bach, Bertmann, ecc.

Oggi l'Esposizione rimarrà aperta al pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 23 ed unico orario avrà la mostra orto-agricola, inaugurata ieri. Lunedì sera nel salone della Camera di Commercio, alle ore 21, il prof. comm. Peluzzi, direttore del Laboratorio Chimico della Città di Torino, sotto gli auspici del Comitato organizzatore dell'Esposizione, terrà una conferenza trattando il tema: «Il Caffè ed i suoi nemici».

Il Comitato informa che i biglietti ridotti a L. 2 valevoli per gli operai, possono anche essere richiesti dalle associazioni, dagli enti, dagli stabilimenti e dagli istituti rivolgendosi direttamente alla segreteria dell'Esposizione in corso Vinzaglio 24 R. Per i soci dell'Associazione della stampa Subalpina è valevole la tessera personale con fotografia munita di bollo speciale e la data 1925.

In seguito al successo dell'esposizione la Commissione esecutiva ha tributato al dott. Vaccari che ne è stato l'animatore e l'organizzatore, il compiacimento [illegible] degli espositori, offrendogli un cofanetto d'arte. Il senatore Frola, il prof. Garelli, il dott. Bela, il prof. Massarotti, il prof. Montemartini, il cav. Bambo e l'ing. Chiarin si sono fatti eco delle attestazioni di compiacimento del Comitato e dei componenti i vari gruppi per l'opera intelligente ed intelligente spiegata dal dott. Vaccari nell'organizzazione della [illegible] Chimica, nel ringraziare [illegible] per le simpatiche manifestazioni che l'industria chimica italiana possa raggiungere una sempre maggiore potenzialità.

Per la piccola chiesa nel villaggio "Duca degli Abruzzi" in Somalia

Se anche i fondi necessari per la costruzione del Collegio non arrivano subito allo scopo che ci eravamo proposto, è certo che il pellegrinaggio [illegible] Colonia italiana, ultimo generoso [illegible] il benefico risultato. Ma ci [illegible] insieme occorre aiutarlo: [illegible] che troppo spesso subordina i problemi essenziali dell'avvenire nazionale al prevalere [illegible] della quotidiana gloriosa politica.

Trascorsi quindi singolarmente il significato ed il valore di nobilissima iniziativa religiosa sotto cui si presenta, l'opera alla quale attendiamo con sicure e [illegible] fede, per incarico di S. A. R. il Duca d'Aosta, s'erano dunque [illegible] per dovere degli studiosi del culto [illegible] che il Duca degli Abruzzi ha creato [illegible] al suo nome, [illegible] il [illegible] assicurandolo, per [illegible] sulla pista dei suoi [illegible] concittadini.

Si [illegible] di un umile tempio, ma che assurge a figura di simbolo, in quella terra conquistata alla civiltà italiana da un Principe [illegible] in sè la virtù di [illegible], la tenacia di volere, l'idealismo di [illegible], la praticità di opere in cui si [illegible] la gloria e la fortuna secolari della più antica dinastia d'Europa.

Richiamato con coraggio geniale in [illegible] di ignoranza e di formalismi nella quale per molti anni si erano [illegible] tradizionali i tentativi ufficiali di valorizzazione [illegible] della Colonia — la [illegible] relazione del compianto [illegible] Cora ce ne ha [illegible] narrato la storia edificante — [illegible] di Savoia ha [illegible] molto che alla grande impresa [illegible] occorreva vigore, [illegible], sciolezza di [illegible] privato, ispirate a scopi di [illegible] economici, [illegible] la più [illegible] e specialmente preparazione tecnica.

Ma [illegible] del piano meramente di cui [illegible] a [illegible] provvidenti frutti, non anno mai [illegible] nella sua mente [illegible] superiori [illegible] della [illegible] di P. S., il cui [illegible] al monumento del Duca, [illegible] provveduto a deporre nel Cimitero una corona d'alloro, sui cui nastro tricolore è scritto: «La Sezione di Torino dell'A. N. C. agli suoi caduti — XXIV marzo 1925».

Inoltre ha fatto affiggere questo manifesto:

«Combattenti! Cittadini!

«Or sono dieci anni che Monarca, Esercito e Paese saldo in campo per la difesa della libertà Patria, del Diritto e della Civiltà del mondo. E noialtri rifacciamo dalla retorica vittoria del comizio, riconfermiamoci nel baluardo inviolabile della nostra salda concordia, per cercare il pensiero a quei memorandi, che, accorsi concordi nella guerra la nostra unità nazionale di cui siamo, lavoratori fecondi via della civiltà e del Progresso del loro sacrificio cosciente, hanno preparato alle future generazioni le forme più degne della libertà.

«*Viva l'Italia! Viva il Re!*»

Gli alunni della Scuola elementare «F. A. Bon» di Sassi sono recati al Cimitero alle tombe dei Caduti. Giunti all'area con Croce in cemento disposero in quadrato ed il direttore del Cameramento, prof. Francesco Mazzucco, pronunciò un breve e scevro di retorica discorso, ricordando le gloriose gesta e invitando i fanciulli a seguire il nobilissimo esempio di eroismo per il bene d'Italia. Dopo una commovente preghiera per i Caduti, gli alunni salutarono romanamente i loro morti e deposero a piè della Croce e della lapide corolle dai fiori di rosa e garofani, ornati dal tricolore con le scritte: «Ai fratelli caduti per la Patria gli alunni» e le alunne della scuola F. Ascoli — 1915-1925».

Nel pomeriggio l'insegnante signor F. Vallotti, esattamente degli Alpini commemorò la data gloriosa con la presenza del corpo insegnante e degli alunni. A tutti ed al maestro Del Tetto, esecutore mirabolare, furono rivolti elogi.

Questa sera, al Regio la Compagnia Chiarini darà una serata di gala. In piazza San Carlo, alle ore 21, la musica del «Dopolavoro municipale» darà concerto iniziando il programma con la «Marcia Reale».

Il Comando della Divisione militare comunica che è pubblicata la carta topografica per la consultazione dei corpi insegnanti e degli alunni, che ne facciano richiesta all'Ufficio Topografico del Comando della Divisione per la distribuzione del 24 maggio, nel 10.o anniversario della dichiarazione di guerra».

Il conte Calvi e la Principessa Jolanda lasceranno Pinerolo

Entro il prossimo mese — secondo ci telefona il nostro corrispondente da Pinerolo — il conte Calvi e la principessa Jolanda, con la figlia Maria Ludovica, si trasferiranno a Roma. Il conte Calvi che, come è noto, è capitano istruttore alla Scuola di applicazione di cavalleria a Pinerolo, è stato destinato quale istruttore ai prossimi corsi della Scuola di Tor di Quinto. A Roma i conti Calvi abiteranno una villa vicina a villa «Savoia». La nascita della loro prossima partenza è stata annunciata in Pinerolo con vivo rincrescimento. In questi giorni la principessa Jolanda, che ha riacquistato perfetta salute, ha ripreso le sue solite gite in automobile ed in calèche.

Pellegrinaggio a Caprera

La Federazione dei veterani garibaldini che raccoglie nelle sue file le vecchie camicie rosse, chiama a raccolta gli italiani a Caprera davanti alla tomba gloriosa per rinnovare gli animi e le fedi a quella pura idealità patriottica che ci ha dato, attraverso una serie di tappe sanguinose a vittoriose, una patria unita nei suoi naturali confini.

E' doveroso che il pellegrinaggio, fissato per il 2 giugno, assurga all'altezza di una solenne manifestazione nazionale e che intorno agli ultimi soldati dell'epico si raccolgano i giovani soldati dell'Isonzo e del Piave e la nuovissima generazione che [illegible] ascendo le sue gloriose. Il pellegrinaggio, che ha l'alto patronato di S. M. il Re e l'adesione del Governo al completo e dei sindaci delle principali città del Regno, deve trovare consenzienti tutti gli Italiani senza divisioni di parte, uniti in un [illegible] di amore verso l'Italia e di riconoscenza verso Giuseppe Garibaldi.

Per il pellegrinaggio il Comitato esecutivo emette una tessera del costo di lire 10 e che dà diritto al ribasso del 50 per cento su tutti i trasporti di terra o di mare. Il ricavato andrà a beneficio dei veterani garibaldini. Le tessere sono in distribuzione in Torino presso l'ufficio italiano di propaganda, piazza Pio Mutilati e Veterani, via Arcivescovado, 17 bis.

Nell'Associazione forense

Alla Sezione penale della Corte di Appello, ieri, l'avv. Libois ha commemorato, per l'Associazione Forense, l'avv. Pasquale Miele, already del «Diritto Public». Alla commemorazione si sono associati gli avvocati Olivero e Garizio ed il presidente della Corte, cav. Zanini. Il Consiglio direttivo della Sezione di Torino dell'Associazione Forense ha poi spedito questi telegrammi:

«Al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ferrara. — Il Consiglio direttivo, Sezione torinese Associazione Forense associasi riconvocata protesta contro incivili attentati all'inviolabilità studi forensi, unico presidio libertà, indipendenza nostra professione».

«Alla famiglia di Pasquale Miele. — Consiglio direttivo Associazione Forense, ricordando commosso, perdita valoroso pioniere per rivendicazione libere tradizioni cosentina giuridica italiana, esprime commossa condoglianze e forma proposito seguirne luminoso esempio».

Una protesta di rivenditori di giornali

Il direttorio del Sindacato nazionale rivenditori giornali, Sezione di Torino, riunito di urgenza per discutere in merito alla lettera Circolare inviata in questi giorni dal Municipio a tutti i titolari di edicole della città colla quale proibisce la vendita di un certo numero di pubblicazioni colla motivazione del l'ostacolo alla normale pubblica, moralità che non si addice degli altri rivenditori non titolari di edicole, energica protesta contro la prepotente ordinanza che viene a colpire la categoria in questo momento già bersagliata dal continuo sequestri dei quotidiani e dal forte aumento delle tasse dovendo di più decise ai Comitato Centrale di risolvere immediatamente presso la Confederazione delle Corporazioni Sindacali acciocchè s'interessi per far revocare d'urgenza la disposizione emanata dal Regio Commissario della Città di Torino.

La prima giornata del Concorso ginnastico nazionale

Il tempo non è stato certo propizio al ginnasti convenuti a Torino, ed ha concesso appena qualche breve periodo di tregua. Un vero peccato poichè la riunione sarebbe riuscita indubbiamente più pittoresca ed attraente. L'assenza del sole non ha tuttavia diminuito il fervore dei ginnasti radunati al Motovelodromo e quanti hanno assistito alla prova sono rimasti in realtà molto soddisfatti.

La parte ovest del prato era adibita agli esercizi delle squadre femminili; quella est agli esercizi maschili. Naturalmente il prato del Motovelodromo — per concessione benevola del cav. Faticelli, — aveva fatto una toeletta speciale: qua una breve infossatura per i salti, là un mucchio di verticali, in tutto il campo pilastri e corde per delimitare il raggio d'azione delle singole Squadre. Vista così, la *palestra* sacra al re del pedale, dà l'impressione di un bivacco d'eccezione; bivacco senza fuochi e senza... palonette, popolato di belle bluse e di meravigliosi atleti finalmente nelle loro divise ginniche. In un canto dei cani [illegible] [illegible] la Gloria composta di tre [illegible]; tre sedie, un tavolo e, un certo contrabbasso di maschi gialli, dalla forza [illegible] poco di un telegramma. Sui quali, alla fine di ogni esercizio, viene segnata la... sentenza desiderata e temuta.

La successione di esercizi è durata dalle sette e mezzo alle 12, ed è continuata poi nel pomeriggio, dopo di aver ancora una [illegible] pubblico, pochi, per gli atleti vittoriosi c'è il lauro e l'aureola della gloria.

Il Comitato ordinatore si è prodigato per la riuscita della manifestazione ed ha [illegible] perchè la bella manifestazione, che onora la nostra città, riuscisse degna di Torino. Sul campo abbiamo notato, oltre a numerosi insegnanti, i professori Monti e Mazzorcchi, il comm. Durio, il prof. Stroni, l'avvocato Clerici, il colonnello Fano, il maestro Vezzani, il tenente Ascoli e altri numerosi.

Nel mattino, nel settore femminile si sono prodotte le Squadre della «Sinigi Pernone», «Società Lazzarone e Giuberti, Regina Elena, D. Perti, Istituto Tecnico, Maria Laetitia di Torino, la salutazione piacevole e adulte; la «Società Avanti» di Firenze, «Forza e Coraggio», «Felice Cavallotti di Pavia, Genova R. Liceo Moscati, «Pro Italia» di Milano, Legnano, Manelli di Genova, R. Liceo Cioppani, Società Mollis di Novara, «Portichese» di Milano, Società Complementare di Rivarolo, Club atletico di Faenza, «Insubria» di Milano, «Virtus» di Moncalieri, Leger di Vercelli, «Per Patria» di Busto, «Patriottia» di Zara, «Mozza di Rosa e Valentina» che è la più piccola e la più giovane concorrente (la graziosa Bianca Piccolissima, di 6 anni, che è stata forse la migliore della sua Squadra e che Nona Torgoglio della sua giovane insegnante, la signorina Teresina Bruni.

Nel settore riservato ai maschi si sono prodotte le Squadre Regina Elena, G. B. Lancia, Istituto Tecnico, Società Ginnastica, Liceo Cavour, Balilla, e Vittorio Alfieri di Torino, Assia S. C., Vittorio Alfieri di Asti, Società Nazionale fallevi e adulti, Canottieri Cittadinanza, Comense, «Pro Vercelli», Real di Alessandria, Cantoni di Legnano, «A. P. E.» di Alessandria, «Lister» di Serravalle, Scuola Media di Biella, «Forza e Virtù» di Novi e «Pro Novara».

Le ragazze si sono prodotte negli esercizi: elementare federale, elementare scolastica, preparato libero federale, esercizio libero accademico, cinco e salto. I maschi si sono prodotti invece negli esercizi a corpo libero, nel salto, nello, arrampicata e corsa.

Nel pomeriggio gli esercizi della Squadre concorrenti non potranno aver luogo al Motovelodromo a causa dell'acquazzone torrenziale, e si svolgeranno rispettivamente per i maschi alla Palestra di via Mogadia, e per le ragazze alla Palestra della Scuola Maria Lucchi. Una parte degli esercizi, durante una breve parentesi di bel tempo, si svolse di nuovo al Motovelodromo. Comunque, gli esercizi in programma non potranno essere ultimati; perciò verranno completati, stamane, nella Palestra di via Magenta, dopo di che saranno fatte le classifiche. Alle ore 10 avrà poi luogo l'adunata generale al Motovelodromo per le premiazioni e per la cerimonia di chiusura del concorso.

Il turno delle farmacie

Oggi saranno aperte le seguenti farmacie: Cattaneo, via Palazzo [illegible] 8 — Consolata, via Orfane, 25 — Centrale, via Roma, 3 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 36 — Regio, via Garibaldi, 33 — Maggia, corso Francia, 1 — Rimini, corso Vittorio Em. 76 — Gussone, via Cernaia, 14 — Sesia, via Madama Cristina, 44 — Lingotto, via Nizza, 302 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Olivero e Ramello, via Madama Cristina, 20 — Milone, via Livorno, 2 — Università, Via Po, 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, via Valsalice, 75 — Porta Nuova, via Sacchi, 2 — Del Leone, via S. Secondo, 46 — Negro, corso Orbassano, 18 — Cervino, corso Vercelli, 32 — Musso e Mello, corso Regina, 188 — Porinelli, corso S. Maurizio, 67 — Grafigna, [illegible] Belgio, 1 — Freyna, corso Francia, 32 — Roatta e Olivari, via Stradella 2 — Milanese, via Villafranca, 68 — Regio Parco, corso R. Parco, 14 — Pilonetto, corso Monculieri, 205 — Sassi, strada Casale, [illegible].

I saggi al Liceo musicale

Oggi, alle 15, avrà luogo nella sala del Liceo Musicale il primo saggio di studio degli allievi. Il programma, che comprende autori antichi e moderni, sarà svolto esclusivamente da allievi.

La morte dell'avvelenata col veronal

La quarantenne Maria Brusa, abitante in via Viotti, 1, che aveva ingoiato, per suicidarsi, una forte quantità di veronal ed era stata ricoverata all'ospedale San Giovanni, ha continuato a peggiorare, nonostante le cure mediche praticatele dai sanitari di guardia, ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, essa ha cessato di vivere. Come s'è detto, la donna non lasciò scritto le cause che la indussero al suicidio.

Pericoloso salvataggio

L'operaio Angelo Malaspina, d'anni 36, abitante in via S. Anselmo, 19, nel salire sul tram in moto in via Lanzo angolo via Cigna, scivolò e cadde fratturandosi il braccio destro. Condotto alla vicina Assistenza Martini venne medicato dal dott. Mieconi che lo dichiarò guaribile in un mese.

Chi dorme e chi ruba

Petrini Guglielmo, abitante in via S. Quintino, N. 11, ha denunciato che, essendo in istato di ubriachezza, si addormentò su una panca nella vicinanza di P. N. Quando si risvegliò si avvide che un ladro aveva approfittato della propizia occasione per derubarlo di due orologi d'argento, di una catena dello stesso metallo e del portafogli contenente 450 lire e documenti personali.

Seguendo la Cronaca

I migliori Carboni Inglesi per Riscaldamento

si trovereté presso la Ditta

ARIAGNO e AZARIO

Via Lagrange, 28

Speciali ribassi di prezzo per consegna in estate

Basta telefonare ai numeri 47-677 - 48-538.

SETERIE

MARTINENGO e COLOMBO

Via Barbaroux, 2 (Piazza Castello), Ammezzati. Il più ricco assortimento di Seterie, le più belle novità a prezzi convenientissimi.

Un milione di Lire...

rappresenta il valore dei mobili nuovi in reale liquidazione da Grappolo, piazza Vittorio Veneto, 1 (portici di Po). Cantere di lusso e comuni, mobili di stile, Affittasi.

Abiti per sole L. 250

si confezionano su misura nella nuova e già apprezzata e rinomata

Sartoria LATTES

diretta dal capo tagliatore, signor Carlo Alessa. Tutti i clienti vi accorrono con fiducia, poichè ognuno sanno di potervi far confezionare un abito o un soprabito, modellati sull'ultimo figurino, *a un prezzo che ancora non esistea in nessun'altra Sartoria.*

Accorrete subito se volete giungere in tempo a farvi confezionare un abito nuovo e veramente bello.

Lanerie, Seterie Cotonerie e Drapperie

a prezzi mai praticati. Questi pochi esempi bastranno a convincervi:

Maglia seta, cm. 250, tutte tinte L. 18,50
Ottoman puro seta, ultima novità per mantelli L. 39 —
Scozzese seta, novità cm. 100 L. 15 —
Zeta seta, tutte le tinte L. 12 —
Marocain lana, cm. 300 L. 12,95
Drapperie pura lana, per uomo, cm. 150 da L. 19 in più
Crêpe fantasia, disegni ampissimi L. 3.50

LATTES - via Madama Cristina 19 bis

Aperto dalle ore 8 alle 19 (Tel. 40-780).

Il più bel DEHORS torinese quello del RISTORANTE ALFIERI si inaugura stasera

Nella ricorrenza della più classica manifestazione mondano-sportiva torinese il Gran Premio d'Aprile Amedeo, a Mirafiori, anche quest'anno il *Ristorante Alfieri* inaugura il suo vasto e signorile *dehors*, fasto è ancora più elegante che nel passato e le coglierà stasera nella sua cornice verde e luminosa quel pubblico scelto di cui il *Ristorante Alfieri* giustamente si onora, quello che forma il fior fiore nei grandi avvenimenti mondani della nostra città.

Perchè il *Ristorante Alfieri* non soltanto appaga l'occhio con le sue eleganze e le raffinatezze di un sempre ricco buon gusto, ma vi aggiunge una cucina eccellente e un impeccabile servizio degni di un primario esercizio di grande capitale. Una scelta orchestrina rallegra i pranzi.

Una boccata d'aria buona e un pranzo eccellente

in mezzo al verde di un parco bellissimo i ristoranti hanno la fortuna di trovarli in piena Torino. Nel non lontano che a recarsi [illegible] servizi impeccabili sono concludenti al *Ristorante Parco del Valentino*, che il proprietario, cav. Cucco, ha saputo trasformare in una vera casa di campagna. Si pranza deliziosamente all'aperto; si passeggia come in casa propria nei bei viali e nei giardini, e la collina manda l'effluvio della sua freschezza in fiore, e la cucina lo stuzzicante profumo di eccellenti vivande. Come ci si trova bene al *Ristorante Parco del Valentino!* La buona cucina, l'accurato servizio, i prezzi miti sono altrettante ragioni perchè tutti lo preferiscano per passarvi le liete ore della tavola o del riposante banchetto.

LA SCARPA

Dove la scarpa migliore?
Dove il prezzo minore?
Dove la maggior durata?
Dov'è contento chi l'ha comperata?
Dove la più grande convenienza?
Dove l'acquista la massaia d'esperienza?
Dove il più grande assortimento?
Dove la maggior economia di tempo?

Al Calzaturificio Piemontese, dove tutti i giorni la gente si accalca e fa coda per scegliere ed acquistare nel grande assortimento di scarpe comuni e di lusso per signora, uomo, ragazzi e bambini! Enorme convenienza per i bambini! Unico negozio di vendita: via Carlo Alberto, 1, quasi ang. via Po. Ricordarsi bene l'indirizzo nel proprio interesse.

Liquidazione autentica

In pochi giorni l'intero stock di magnifici e perfetti

TAPPETI PERSIANI

esposti nelle sale del Garden Club, Galleria Nazionale, via Roma, sarà venduto a prezzi inferiori al costo odierno della merce in origine. L'esposizione e vendita avrà inizio domani, domenica, 24 c. m., e si protrarrà nei giorni seguenti, dalle 10 alle 22.

La Ditta Citone, impostasi ormai su tutte le piazze d'Italia, garantisce l'assoluta convenienza degli acquisti.

La Ditta CARLO POLLONE ha ricevuto tutte le novità

Nel ben noto negozio di via Santa Teresa, N. 5, le signore troveranno il più ricco assortimento di stoffe di alta novità, con numerosi tagli esclusivi in lanerie finissime, seterie cloisonnées e suggestivi cotoni nei più smaglianti colori di moda.

Caratteristica della Ditta è sempre: *Il miglior prezzo per le stoffe migliori.*

Siamo fabbricanti di TENDE e STORES

e vendiamo direttamente al pubblico a prezzi della massima convenienza. Una delle nostre specialità: sono le tende all'inglese, applicabili con anelli. Visitate i nostri magazzini: chiedete i nostri prezzi.

Manifattura Stores e rideaux - Via Consolata, 5 - Torino.

SONO VENTIQUATTRO GIORNI

che faccio la cura della *Bioepatina Mertussina*. E' un ricostituente meraviglioso: mi fa un bene immenso. Speriamo che continui.

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

da domani, lunedì, si inizierà il

PRIMO MATCH

per il CAMPIONATO MONDIALE del SORRISO

Douglas Fairbanks, primo campione [illegible] ricano, si batterà nel film

" COME PRESI MOGLIE "

con *Franf e Lik*, campioni europei, nel film

" FRANF e LIK commessi "

Al *Cinema Ambrosio* si presenteranno per la prima volta in Italia i due irresistibili comici *Franf e Lik*.

Così ottime repliche del film *Paramount: I Dieci delitti contro i Dieci Comandamenti*, grandioso e tragico dramma moderno.

Prossima apertura del *Giardino d'Estate*, con grandi spettacoli di Cinema e Arte Varia.

BAMBU' I BAMBU' I BAMBU' I

Il simpaticissimo attore, dai salti prodigiosi e dalle irresistibili *pose*, ricomparirà domani alla presenza del pubblico del

CINEMA VITTORIA

nella movimentatissima e vivacissima film

"LA BEFFA DI BAMBU'"

alla quale farà seguito la comica

FATTY attore cinematografico

ULTIME NOTIZIE

La complessa situazione militare e politica
che i francesi devono fronteggiare nel Marocco
Crescenti preoccupazioni — Le trattative di Malvy a Madrid

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

La fortunata operazione del generale di Chambrun a nord est di Ain Aissa sulle rive dell'Uerga, non va considerata se non come un episodio di un complesso di atti strategici che è ancora appena agli inizi. Come già si è osservato, l'inevitabile diffida di abbandono di tali operazioni è che, dopo averle brillantemente compiute, le truppe sono costrette a ritirarsi per correre in un altro punto del fronte. Così è avvenuto anche questa volta. Dopo aver ripiegato indietro il nemico, organizzato e ritirato i forti posti a copertura dell'Uerga, nella persona di Mestrima e di Muley Gené, le colonne Freydenberg e Cambray si sono ripiegate e si preparano attualmente ad assestare un nuovo colpo ai ribelli nella valle del Lekeu, che come sapete è la grande via di accesso a Fez dal massiccio dei Selmana.

La campagna non ha dunque perduto il carattere di un sistema di spedizioni ad obiettivi limitati, esattamente staccate le une dalle altre, e che spiega la prudenza delle previsioni di Painlevé nel messaggio di elogio diretto nel l'altro ieri alle truppe di Chambrun, Abdel-Krim insiste nel cercare contro l'elemento fronte francese, e nuovi sviluppi della sua offensiva sono attesi da un momento all'altro, che obbligano il comando di Fabas a mostrare serenamente sulla necessità di mantenere un minimo di riserva per reparare ad un eventuale rovescio che, almeno andare, potrebbe avere gravi ripercussioni sull'opinione pubblica.

I francesi nella zona spagnuola?

E' in ragione di tali necessità che i negoziati di Madrid assumono tutta quell'importanza politica che attribuisce loro il ritorno definitivo di Malvy a Madrid. Si dice che la Francia si accinge a fondo il Sultano del Rif e mille altri interessati. Infatti non si conosce il risultato della trattativa condotta a Madrid da Malvy.

Ma anche le stesse ufficiali, il *Journal*, per esempio, sono informate delle cose di Spagna, credo poco ottimisticamente in missione di Malvy e ritengono che nello che riguarda non sia ancora completamente raggiunto l'accordo franco-spagnuolo, non l'autorizzazione per le truppe francesi di penetrare nella zona spagnuola se lo sviluppo delle operazioni militari obbligasse il Comando francese ad inseguire il nemico nei territori sottomessi all'influenza spagnuola. Resta poi inteso, in tal caso, che le truppe francesi cercherebbero ritorno sul loro territorio non appena il nemico fosse punito. La Spagna rifiuta di non potere, almeno in questi momenti, intraprendere operazioni militari, e meno ancora nella zona internazionale dove la Francia ottiene ora dalla Spagna intera libertà di agire come vuole, tanto per punire i ribelli quanto per reprimere il contrabbando.

Stasera c'è chi ritiene che vi sia in gestazione una intesa anche più larga, concernente una eventuale azione combinata franco-spagnuola contro Che-Chauen, che è la grande piattaforma di azione di Abd-el-Krim. Ma è questo un piano che, in ogni caso, richiede lunga maturazione e grossi effettivi, essendo indispensabile, per attuarlo, non esporsi al rischio di avventurarsi alla leggera in mezzo alle gole del Rif.

Per il momento gli sforzi del maresciallo Lyautey, la cui posizione è stata notevolmente rafforzata dalle dichiarazioni di Herriot a Lione, si concentrano intorno alla necessità di rendere alla linea dell'Uerga, che sopra Fez e Taza, quella stabilità che abbiamo visto mancarle finora.

Uno dei risultati più immediati che Malvy si proponeva di raggiungere a Madrid, era quello di ottenere il concorso spagnuolo per la repressione ad ultranza del contrabbando militare, eseguito per via marittima. Non ci si dice ancora se la presunta libertà di azione accordata alla Francia debba intendersi estesa anche alla polizia costiera; ma la questione è fra quelle che più acutamente assillano i circoli parigini e i giornali cominciano già a premere sul Governo affinchè adisca anche in tal senso. Scrive il *Journal des Débats*:

La repressione del contrabbando

«Per quanto ingente possa essere la quantità degli armamenti presi durante la ritirata spagnola, o regolarli presso le tribù dissidenti, è assurdo supporre che possa alimentare una campagna così seria come quella condotta da Abd el Krim. Bisogna dunque che egli sia approvvigionato dall'esterno e soprattutto dal mare, perchè non si conoscono fabbriche di materiale da guerra al Marocco. Nulla sarebbe tuttavia più facile che di esercitare la sorveglianza sulle coste del Rif. Noi non manchiamo di torpediniere, di avvisi, di vedette, di sottomarini, di idroplani per frugare in più piccole rade della costa d'Africa e per mettervi alla ragione la navi allo sbarco di armamenti. Si sa che vi è una infinità di barche di pescatori che circolano lungo quelle rive difficili, ma se noi dessimo degli ordini severissimi potrebbe farsi a meno corso ad ogni ispezione di navi. Noi abbiamo invano tentato di ottenere dalla marina delle informazioni a tale riguardo. Noi ci siamo urtati ad una consegna misteriosa. C'è stato qualcuno che sapeva se sì o no la marina incaricata per vigilare le coste del Rif e non abbiamo saputo neppure di più se la materializzazione di queste armi fosse proibita e in quali sanzioni si incorrerebbe nel caso della violazione della consegna. E tuttavia sono cose che si avrebbe interesse di proclamare *urbi ed orbe*, per far passare la voglia a coloro che volessero tentare di portare del materiale al nostro nemico. Abbiamo saputo delle navi, delle torpediniere, dei sottomarini, degli idroplani, degli avvisi, degli incrociatori? Non vi è, a quanto sembra, nessuna indiscrezione ad informarsene, e l'opinione pubblica si chiede con ansietà se le nostre forze navali fanno quello che possono e quello che debbono, per bloccare i porti del Rif. Sarebbe criminoso lasciare che il contrabbando venga esercitato. Per contro un blocco ermetico farebbe ben presto inaridire la fonte dell'approvvigionamento di Abd el Krim. Perchè che delle difficoltà di ordine internazionale ci impediscono di agire? In tale caso la Francia deve sapere assumere la propria responsabilità, poichè sarebbe immaginabile che la Potenza protettrice del Marocco abbia le mani vincolate, quando si tratta di impedire un commercio scandaloso, da cui dipende la vita dei suoi soldati. Importa sapere se noi siamo in grado, tecnicamente parlando, di vietare l'accesso alle coste del Rif ad ogni nave. Basterebbe un'intesa con la Spagna perchè questo blocco diventasse una realtà. Speriamo che siano queste delle questioni che sono attualmente in corso di esame con la Penisola iberica. Noi non vediamo che esista fra le due nazioni interessate un accordo per opporsi a queste misure di polizia interna, che dipendono esclusivamente dalla sovranità del Sultano del Marocco, responsabile della sicurezza dell'Impero sacrificano».

Accuse alla Germania

La questione è sollevata in modo troppo esplicito perchè Painlevé, il quale prima di rispondere alle interpellanze di lunedì avrà avuto modo di abboccarsi lungamente con Malvy, non si ritenga ormai tenuto a rispondere anche su quello che è stato concluso in proposito con la Spagna, tanto più che, come era da prevedersi, il problema del contrabbando va sollevando un'altro più delicato: quello della ricerca dei mandanti dei rifornitori mandatari. Per l'*Intransigeant* la cosa non è dubbia. Le armi vengono dalla Germania.

«Chi aveva interesse a colpirci? Chi, se non i nostri nemici di ieri, avversari tenaci di oggi, i vinti del trattato di Versailles, la cui tattica è eternamente la stessa? L'operazione del Marocco accaparra le nostre forze militari; può inquietare la nostra opinione pubblica; getta il turbamento nel mondo politico e nel Gabinetto; un Governo francese, qualunque esso sia, si trova in uno stato di minore resistenza nei riguardi del problema esteri. Così quei furbi che vogliono avere ragione di noi sulla questione di Colonia, tentano di colpirci a Fez».

Citiamo il passo, non tanto per il suo valore effettivo, quanto per darvi un'idea dell'importanza che la campagna marocchina tende ad assumere sull'orizzonte politico francese e forse sull'orizzonte internazionale.

Mentre il Governo, conscio della necessità di reagire col massimo vigore a tutti i tentativi di indebolimento del fronte interno, provvede già a vietare l'introduzione nel *Humanité* nell'Impero sceriffiano, spiegando di bandiera anche dall'Algeria e dalla Tunisia, e mentre nei corridoi della Camera gli elementi più savi della minoranza, fanno una campagna per sostenere il Ministero e la sua imminente domanda di crediti nel caso di una defezione socialista, il Quai d'Orsay raddoppia di attività, per inquadrare l'avvenimento e le necessità militari in una vasta azione diplomatica.

L'Italia, che da vari giorni è molto corteggiata dall'intera stampa repubblicana di destra, sarebbe uno dei principali punti di mira della politica francese in questo momento. E proprio questa sera, corre con insistenza una voce che raccogliamo colle più espresse riserve ed esclusivamente per dovere di cronaca: la voce si riferisce ad un viaggio misterioso che da qualche giorno terrebbe Briand lontano da Parigi. Il ministro degli Esteri francese, secondo tale voce, si troverebbe attualmente a Roma, dove si sarebbe recato segretamente, per offrire all'on. Mussolini una soluzione, nel senso voluto dall'Italia, della questione di Tangeri, ed una sistemazione radicale del problema italiano in Tunisia, in contraccambio di un atteggiamento favorevole del nostro Governo all'azione francese in corso contro Abd-el-Krim. La notizia potrebbe essere benissimo una riedizione di quella data dal *Secolo* e già smentita, ma il semplice fatto che essa sia stata contata, prova con quanto interesse si considerino qui gli avvenimenti marocchini e le loro ripercussioni.

G. P.

Sdegnosa smentita tedesca
alle accuse francesi circa il Marocco

Berlino, 23, notte.

Il *Wolff Bureau* dichiara che in voce di fonte francese, secondo la quale Abd-el-Krim prenderà nel Marocco l'offensiva contro le truppe francesi di concerto con il Governo tedesco, che lo sosterrà, attaccando le truppe francesi sul Reno, non viene nemmeno smentita dai circoli ufficiali germanici, tanto è considerata priva di qualsiasi fondamento.

Il decreto che proibisce il ritorno
a regolare i contratti dei residenti

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Il Ministro per la Guerra ha facoltà di proibire alla residenza di qualunque comune, sia esso degli stessi, enti o autorità che siano addetti all'esercito della alleanza, di quelli militari che abbiano per ragione di servizio, stanno fatto la loro residenza, e quelli che, non hanno più la qualità di militare o civile, a giudizio insindacabile del predetto ministro, di grave pericolo per l'ordine pubblico per la sicurezza dello Stato.

Art. 2. — Il provvedimento di cui all'articolo precedente, in quanto riguarda i militari, non è applicabile a coloro che, per ragione del loro ufficio, debbono risiedere nella località ove è stabilito il comando di corpo d'armata, divisione, brigata, reggimento, battaglione, gruppo, compagnia, squadrone, batteria, sezione, ecc., non hanno diritto di abitazione nel caserma.

Art. 3. — Il provvedimento di cui agli articoli precedenti, in quanto riguarda i militari, è preso dal predetto articolo 1.o, sentito il parere del Ministro della Guerra, deve venire, anche a scadenza prima, in deroga a quanto stabilisce l'art. 1.o del R. Decreto 27 maggio 1915.

Il presente decreto sarà eseguito dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il pellegrinaggio dei mutilati
accolto calorosamente a Trento

Trento, 23 notte.

Il pellegrinaggio [illegible] mutilati è giunto [illegible] con treno speciale. Un grandioso corteo [illegible] dalla stazione alla tomba di Battisti e seguito dal [illegible] alle vie cittadine fra il lancio dei fiori e gli evviva della folla, schierandosi davanti al Municipio, dove il commissario prefettizio ha consegnato la pergamena di nomina dell'onorevole Delcroix a cittadino onorario di Trento. L'on. Delcroix ha parlato al popolo ed ai mutilati, riaffermando la volontà di tutti i reduci che il Brennero rimanga sempre il baluardo inviolabile della Patria contro il germanesimo.

Nel pomeriggio, fra spari e salve di cannoni, il suono di tutte le campane, il canto delle scolaresche schierate lungo la via, la monumentale campana dei caduti è partita sopra un treno speciale alla volta di Rovereto. Ieri i mutilati si sono recati a deporre una corona sulle ara dei martiri. Questa sera, alle 21, ha avuto luogo un sontuoso ricevimento al Palazzo provinciale. Le bande suonano, le dimostrazioni patriottiche si susseguono, l'entusiasmo è vivissimo.

Un attentato sventato
sulla ferrovia Savona-S. Giuseppe
La linea estratta da una sbarra e da un blocco

San Giuseppe di Cairo, 23 notte.

E' stato compiuto da ignoti malfattori, ma fortunatamente senza conseguenze, un attentato ferroviario lungo la linea Savona - San Giuseppe, e più precisamente a circa 500 metri da questa stazione. Per opera di malviventi, la notte scorsa venne collocato un grosso palo di ferro trasversalmente sul binario, proprio alla imboccatura del ponte, sul fiume Bormida. Oltre al palo era stato pure collocato un enorme blocco. Evidentemente l'intenzione dei delinquenti era di fare deviare qualche treno. Per buona sorte un locomotore in manovra scopriva l'ostacolo e retrocedeva dandone subito avviso alla stazione di San Giuseppe, donde venivano immediatamente inviati sul posto alcuni manovali che tolsero il palo e il blocco dalle rotaie.

Ad una vera combinazione si deve se un disastro è stato evitato. Dinanzi un treno della notte era stato ieri soppresso, cioè quello che avrebbe dovuto recarsi a San Giuseppe e che se si fosse effettuato avrebbe molto probabilmente subito un grave disastro. L'autorità giudiziaria ha subito iniziata la più rigorosa inchiesta; è stato proceduto all'arresto di sei individui. Nulla l'autorità vuol dire in merito a questi arresti, per ora.

Nuovi particolari
sui fatti del Polesine
Il conflitto di Boara avvenne tra i due fratelli Medeo e tre fascisti. — Altro scontro sanguinoso ad Adria.

Rovigo, 23 notte.

Sui luttuosi fatti di Boara Pisani e di Boara Polesine abbiamo ancora questi particolari secondo le diverse versioni che corrono finchè la magistratura che dovrà stabilire l'unica esatta). Sul posto si sono recati i carabinieri, al comando del capitano della città di Este, ed un commissario di P. S. Sono inoltre sul luogo, per svolgere opera pacificatrice, come essi dichiarano, il segretario politico della sezione fascista di Boara Pisani, ed il centurione della milizia.

Due sono le versioni che si danno sulle cause dei fatti. La prima è questa: La sera del 21 aprile i fratelli Antonio e Angelo Medeo, il primo d'anni 42 e il secondo di 30, sul ponte sull'Adige, erano fermi con dei compagni, quando da Stanghella sopraggiunse un carretto diretto a Boara Pisani. Esso marciava del fanale, per cui uno dei fratelli Medeo, sembra l'Antonio, non si sa bene se in tono di scherzo o con intenzione ingiuriosa, gridò al fascista di Boara Polesine, Arcangelo Merlin, di nome 30, che si trovava sulla carrettina stessa: «Perchè non hai il fanale?». Ed aggiunse una parola dialettale: «Balon». A tale frase il Merlin fermò il veicolo, scese ed avvenne fra i tre di altri una disputa vivacissima, quindi uno scambio di pugni.

L'altra versione, quella data dai fascisti di Boara Polesine, dice che la tragedia avvenne in seguito ad un vero e proprio agguato, teso dai fratelli Medeo al Merlin. I fascisti di Boara Pisani dicono che il fatto sarebbe avvenuto in seguito a reiterate circostanze, riguardanti la condanna fra l'altro del fascista Chiarello e gli incidenti di giorni precedenti. Taluno poi afferma che l'invito rivolto al Merlin dai fratelli Medeo di recarsi a Boara Pisani, per chiedere alla pacificazione non era stato che un mezzo per trattenerlo l'agguato a lungo. Altri invece affermano che l'incontro all'osteria Fauno sarebbe avvenuto per loro conto. Spetta all'autorità giudiziaria stabilire nulla sia l'esatta versione.

Quello che è certo si è che i luttuosi fatti sono avvenuti non sulla soglia dell'osteria del Fauno, ma nel cortile. I due fratelli Medeo si trovavano nell'osteria a giuocare alle bocce sin dalle prime ore del pomeriggio. L'incontro con l'Arcangelo Merlin avvenne verso le 21. Col Merlin c'erano anche i fascisti di Boara Polesine Rino Visentin di anni 18 e Augusto Del Santo di anni 28. Ieri si riteneva che il Visentin fosse stato colpito un po' di tempo dopo il conflitto nel quale erano stati feriti i suoi due compagni. In realtà egli fu parzialmente al paraplegico nel momento stesso. Secondo una versione fascista il Merlin si sarebbe diretto recato a Boara Pisani in unione al Visentin e dal Del Santo ed il Merlin avrebbe ricevuto poco prima del Medeo, per una pacificazione dopo gli incidenti del giorno precedente. Giunto poi, però ancorchè il Merlin si sia recato a Boara Pisani per invito ricevuto oppure che l'incontro col Medeo sia avvenuto per caso, quello che è certo è che dall'esercizio il Merlin, i suoi due compagni ed i fratelli Medeo uscirono nel cortile adiacente. Quello che sia avvenuto ancora non si sa.

Secondo le risultanze delle indagini condotte dal maresciallo dei carabinieri, sembra accertato che fra i cinque dapprima avvenne un vivacissimo scambio di parole, seguito rapidamente da bastonature e che in un secondo tempo, l'Angelo Medeo estrasse di tasca un lungo chiodo e colpì prima il Rino Visentin, quindi, colla stessa mano, il Merlin e poi il Del Santo. Cosimosso il delitto, i due fratelli Medeo si diedero alla fuga. Il Visentin venne quindi trasportato dai familiari nella propria abitazione, dove spirava. Il Del Santo ed il Merlin vennero trasportati all'ospedale. I due Medeo, più tardi, con sè dissi, si costituirono a Stanghella. A Stanghella si sono recati, per interrogare persone che hanno visto o partecipato al fatto, il giudice istruttore Dolfin e il sostituto Procuratore del Re cav. Frassina. I due fratelli Medeo, interrogati, hanno dichiarato di aver commesso il delitto per difendersi. Il prof. Marangoni, medico settore, ha proceduto stamane alla autopsia del cadavere del Visentin. Gli interrogatori continuano a Boara Polesine ed a Boara Pisani.

Sui fatti di Adria non c'è gran che da aggiungere a quanto è stato pubblicato. L'animazione è grandissima: però accenna a ritornare a poco a poco in calma; stamane il mercato ha potuto svolgersi con tranquillità.

L'Ugo Chiaiappi, che si trova sempre in pericolo di vita, interrogato all'ospedale, dove è stato piovorato, non ha potuto pronunciare che poche parole, ed ha dichiarato che avrebbe fatto fuoco contro chiunque si fosse avvicinato al negozio.

Varie rappresaglie furono compiute in città contro il negozio dei fratelli Zen, che fu devastato, ed altri. Alcuni tra i sovversivi più in vista furono percossi. Al negozio degli Zen fu appiccato il fuoco. L'incendio continuava ancora stamane; è stato domato dalle truppe e dai fascisti accorsi sul posto, perchè le fiamme minacciavano una vicina fabbrica di liquori. Dopo l'estinzione dell'incendio tutti i fascisti sono stati convocati nel teatro sociale. Hanno parlato il cappellano della 53.a legione e un membro della direzione del partito che hanno esortato alla calma.

Violenze e devastazioni a Padova
La protesta del vescovo al ministro dell'interno

Padova, 23 notte.

Come ripercussione dei fatti del Polesine, si sono avute nella nostra città numerose e gravi rappresaglie fasciste. Dopo aver invaso il teatro Concordi, dopo aver invaso e devastato il quotidiano *Popolo Veneto*, organo del Partito Popolare, distruggendone il macchinario, i fascisti si sono recati alla sede delle Associazioni cattoliche, mettendo tutto a soqquadro e ravinando mobili e arredi, e dandovi fuoco; poi hanno devastato lo studio dell'avv. Attilio Gallo, presidente del Consiglio dei procuratori ed ex-presidente della Associazione nazionale combattenti, febbrile al voto di Assisi. Hanno danneggiato mobili e disperso carteggi. Quindi sono penetrati nei locali della Società Cooperativa Tipografica ed hanno gettato nel sottostante canale cartieri e pagine pronte per il Libro commemorativo del primo centenario dei musei di Padova. E' stato invaso quindi un negozio di liquori e gettato tutto all'aria e distrutto. Fra le carte distrutte vi erano annotazioni di crediti per circa 300.000 lire.

Il vescovo di Padova, mons. Elia, ha così telegrafato al ministro degli Interni:

«*Incendiati stanotte, per mano facinorosa, arredamenti palazzo delle nostre Associazioni cattoliche. A V. E., per me e per la mia diocesi, elevo la più alta protesta, deplorando, come cittadino, le violazioni impunite di tutte le leggi, come vescovo, gli oltraggi recati ad un'azione del Papa voluta*».

Il Partito liberale ha pure votato un ordine del giorno di protesta, e così pure un ordine del giorno è stato votato dal Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Il Comitato nazionale della Fiot
esamina oggi i risultati del referendum

Milano, 23 notte.

La Fiot convoca per domattina, alle ore 10, in una sala della Camera del lavoro, i membri del Comitato nazionale di agitazione dei cotonieri, per deliberare in merito ai risultati del «referendum» riguardante l'agitazione in corso. Questo «referendum» si chiude oggi. Però alla segreteria della Federazione operai tessili risulta già che le Leghe dell'alto Milanese e del Monzese si sono pronunciate in massa per lo sciopero di categoria. Resta a vedere se le altre piazze seguiranno l'esempio di queste due regioni o se preferiranno evitare con un'astensione generale, che verrebbe a paralizzare l'industria tessile italiana.

DA FIRENZE

Orribilmente sfracellato da un grosso masso di pietra, che dalla sua parte laterale destra Cab [illegible] Cavaliere [illegible] San Francesco, è rimasto [illegible] Antonio Marca.

DA TORINO

Subitamente colpito dal proprio carro è morto l'agricoltore Cavaliere Battista di Giuseppe, di anni 56, filarese, alla stazione dal macchine Negrotti.

Movimentato arresto ad Alessandria
del consigliere prov. dott. Cerriana

La perquisizione, il terrore e la fuga dalla Questura — Ripreso e passato alle carceri.

Alessandria, 23 notte.

Stamane, verso le 11, il commissario di P. S. Sgoli si recava con due agenti in via Cavour, nello studio del dott. Carlo Felice Cerriana, federale segretario dell'Ufficio. Terra è uno dei più attivi dirigenti del movimento fascista locale. La venuta del funzionario si protraeva per parecchie ore, operando minuziosa perquisizione, che si concludeva col sequestro di molte carte e documenti. Tutto questo materiale venne portato in questura per un ulteriori esame. Contemporaneamente il dottor Cerriana, che aveva assistito alla predetta operazione, veniva invitato a seguire gli agenti in questura, ove fu trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dopo un'ora circa il dottor Cerriana, col pretesto di soddisfare un bisogno personale, scendeva nel cortile e, inosservato, riusciva a guadagnare la via Parma e quindi a dileguarsi. Non appena si seppe della sua fuga, un nugolo di agenti si pose sulle traccie del fuggiasco che venne raggiunto, verso le 18, in una sofitta della stabile di via Fab di Renno, 20. Il dottor Cerriana, solidamente accerchiato, venne accompagnato in questura e di qui alle carceri giudiziarie.

La notizia spargeva in città un fatto molta impressione e fu oggetto di molti commenti, data la notorietà del Cerriana, che già aveva esplicata molta attività nel campo fascista ufficiale, specialmente durante il dissidio Sala-Terra e poi recentemente tra i dissidenti. Egli è pure consigliere provinciale e fu Sindaco di San Salvatore Monferrato, la cui Amministrazione, com'è noto, venne sciolta e sostituita da un commissario prefettizio. Ancora non si conoscono le cause dell'arresto su cui l'autorità non dice nulla.

La *Voce Fascista*, organo dei dissidenti torinesi, che pochi mesi fa era giunta ad una decina di copie per eludere l'attività della polizia locale aveva trasportato altrove la sua sede tipografica, sperando così di poter fare giungere ugualmente agli amici la sua voce di propaganda e di protesta. Senonchè un paco di giornali, stampati alla macchia, è stato sequestrato sul treno proveniente da Genova. La Questura sta indagando ora sulla provenienza del periodico clandestino.

L'uxoricida di Alba assolta alla Assise di Cuneo

Cuneo, 23 notte.

Carino Angela, imputata di aver ucciso nello scorso settembre in Alba il proprio marito Berchialla Alberto, comparve alla nostra Corte d'Assise. Al dibattimento il Berchialla ritratto un uomo brutale. La Carino apparve una povera vittima disgraziata. I giurati, accedendo alla tesi sostenuta dagli avvocati Roberto e Luna di Alba, difensori della Carino, ritennero aver essa agito in istato di legittima difesa. Il presidente pronunziò perciò sentenza di assoluzione. La Carino fu subito rimessa in libertà.

CRONACA

Le elezioni alla Fiat

La votazione negli stabilimenti della Fiat per la nomina delle varie Commissioni interne si è svolta ieri senza incidenti degni di rilievo. Lo scrutinio, prolungatosi fino alle prime ore di stamane, ha dato questi primi risultati:

Fiat-Lingotto carrozzeria: Lista della Fiom, voti 2892; lista comunista, 2286; lista fascista, 451; lista popolare 358.

Fiat-Lingotto meccanica: Lista della Fiom, voti 3393; lista comunista, 2286; lista fascista, 451; lista popolare 358.

Fiat-Centro: Lista della Fiom, voti 653; lista comunista, 175; lista fascista 98; lista popolare, 32.

Fiat-Acciaierie: Lista della Fiom, voti 363; altra lista di concentrazione, 38.

Non è da escludersi qualche leggera variante che però non potrà spostare le posizioni.

SPORT

Le regate internazionali di Pavia
Le vittorie di Castaldi e dell'Armida

Pavia, 23 notte.

La prima giornata delle regate è stata guastata dal tempo. Sin dal mattino la pioggia ha cominciato a cadere; così la festa del remo ha perduto quella caratteristica mondana e sportiva che è propria di tale manifestazione. Tuttavia numeroso pubblico si è riversato sulle sponde del Ticino, applaudendo calorosamente i vogatori. Funziona da giudice il signor Squarzini del Rowing Club Italiano. Ecco i risultati:

Coppa della Provincia di Pavia: Interfacoltà (studenti-universitari), outrigger a 4 vogatori e timoniere: 1. Politecnico di Varsavia; 2. Università di Leeds (Inghilterra); 3. R. C. Genovese; 4. Politecnico di Zurigo. Tempi: 7'09" 1/5; 8'5" 1/5; 8'13". — L'Inghilterra conduce fino a millecinquecento metri, ma è sorpassata nella finale. Cattiva partenza dei genovesi.

Coppa Senato Accademico (skiff): 1. Università di Torino (Castaldi Achille) in 7' 8"; 2. Università di Napoli (Carmenini), in 7' 15"; 3. Politecnico di Zurigo (U. De Sury), in 7' 25". Non partita: Università di Cracovia (Wladzinlerz). — Il signor Castaldi riafferma la sua bella classe, dominando su tutto il percorso. Buona la ripresa di Napoli, partita male. La Svizzera ha compiuto i tre quarti del percorso della gara a sobbalzi assai, per un guasto al carrello.

Barchetta a quattro vogatori (nazionale militari): 1. Reggimento Pontieri di Verona in 5' 17"; 2. Reggimento Pontieri di Pavia, in 5' 29"; 3. Reggimento Pontieri di Piacenza, in 6' 43". Non partito Raggruppamento Genio Pavia.

Coppa Ministero Pubblica Istruzione (internazionale stud. univers. outrigger a 2 vogatori e tim.): 1. Università di Genova, in 6' 40" 1/5; 2. Politecnico di Zurigo, in 6' 52. Non partono l'Università di Firenze e il Politecnico di Varsavia. — La Svizzera parte in vantaggio: il Genova insacca poderosamente, ed a 500 metri è già in testa.

Coppa della Torre Nazionale (Studenti scuole secondarie, m. 1200, pale di mare a 4 vogatori e tim.): 1. Ticino di Pavia, in 4' 48" (equipaggio Forse); 2. Lario di Como, in 4' 50" (equip. Tentiamo); 3. Adda di Lodi, in 4' 55" (equip. Gilsa); 4. Armida di Torino in 5' 1" (equip. C. E. 1).

Coppa Associazione Studenti Universitari Pavesi (Univers. Universalia, 2 vogatori di coppia: double-scull): Essendovi due inscritti ed il forfait dell'Università di Genova, vincitrice della gara è dichiarata l'Università di Pavia, con equipaggio Petrillo.

Coppa Colombo (match Piemonte-Lombardia, barchette a 4 vogatori): 1. Colombo di Pavia (equip.: «Andrea Primo»: vogatori: Marco Pioiea, Emilio Cirelli, Domenico Freguani e Andrea Saranoli; 2. Esperia di Torino (equip.: «I pellicani»: vogatori: Giuseppe Casella, Smarlazo Segre, Gino Maschino, Maurizio Cembi). Tempi: 6' 30" 2/5. — I due equipaggi hanno un'ottima partenza. La gara è drammatissima. Dopo i 1500 metri Colombo sorpassa, l'esito incerto e folla grida il trionfo con una certa calma.

Coppa Società Canottieri Pavese (Inter. stud. univ., outrigger a 4 vogatori e tim.): 1. Università di Torino (Armida, equipaggio: «Fabiano»: vogatori: Vincenzi G. B.; Vigliani Emilio, Valle Giuseppe, Gerbrand Paolo, Pozzi Ernesto, Pilotto Giuseppe, Mattioni Renzo, timoniere); 2. Università di Torino (Cosmo, equipaggio: «Augusto Traglione»: vogatori: Gabbi Giuseppe, Bernardini Bernardo, Giorgio Ornato, Mossino Alessandro, Tonni Silvio, Polerino Alessandro, Calli Vittorio, Bonzani Giuseppe, Balzani Gualtiero, timoniere); 3. Università di Pavia (Ticino, equipaggio: «Pavia per sport»: vogatori: Moschetti Cesare, Bolzoni Antonio, Pozzi Luigi, Ricci Cesare, Podesta Luigi, Scarzi Forlani Gino, Cavalla Furio, Zanni Vittorio, D'Alessandro Leonardo, Tirone); Tempi: 5' 30" 2/5; 6' 31". — Alla partenza [illegible] Pavia non [illegible] Genova [illegible] Torino [illegible] in testa, [illegible] Pavia [illegible] Genova. Dai 1000 metri in testa Armida, Cosmo, Ticino che lottano così fino al traguardo!

La festa d'armi al Circolo schermistico

Ieri sera si è chiusa al Circolo schermistico torinese la festa d'armi, con la disputa del terzo premio sociale, vinto da Malvano contro l'avv. Ovazza. Seguirono interessantissimi e brillanti incontri fra Fürst, il forte vincitore della gara di fioretto, ed il maestro cav. Vignoli, tra il conte Di Robilant, vincitore della gara di sciabola, ed il maestro cav. Bonioli, tra l'avv. Momigliano e Cora, tra il maestro Vignoli e Tassara, e infine fra i maestri Bonioli e De Pisi. Tutti gli assalti, diretti impeccabilmente dal nobilissimo cavaliere Guasti, furono gustati ed applauditissimi.

Il "Torino" vittorioso a Napoli

Napoli, 23 notte.

Sull'antico campo di Anagni si è svolta ogni un'epica partita per merito del granata torinesi, ai quali l'Internapies, benchè a corto di allenamento, ha saputo opporre una efficace resistenza. Il primo tempo finiva con un goal a vantaggio dei napoletani, segnato da Valenti, mentre Pelmi si distingueva bloccando tiri fortissimi e parando anche un difficile penalty tirato da Janni. Nel secondo tempo i torinesi, giocando con maggiore brio, riuscivano prima a pareggiare con Janni, poi a segnare due altre volte con Cajrl e con Kreitzer, dimostrando la loro superiorità alla distanza. Il pubblico applaudiva portava in trionfo, dopo il match, Janni e Pelmi, i due eroi della giornata. Arbitro il dottor Mario Argento.

Le corse di San Siro

Milano, 23, notte.

Ecco i risultati delle corse di San Siro:

Premio Ippona (L. 10.000, m. 2400). — 1. Klivola, 2. Fly Away, 3. Sovian; sei lunghezze, cinque lunghezze. Totalizzatore L. 8.

Premio Olmetta (L. 5000, m. 2100). — 1. Priapo, 2. Asolo, 3. Sirna; due lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore L. 12, 6,50, 8.

Premio Sirpea (L. 6000, m. 2000). — 1. Danchia, 2. Gotramino, 3. Macra; una lunghezza e mezza, quindici lunghezze. Tot. L. 5,50.

Premio Samarate (L. 4000, m. 1600). — 1. Euopinus, 2. Sdel Angel, 3. Tentazione; due lunghezze, una testa. Tot. L. 7, 6,50, 11.

Premio Maddalena (L. 15.000, m. 2000). — 1. Saxum Tarpejum, 2. White Prince, 3. Robert Galscard; quattro lunghezze, sei lungh. Tot. L. 35, 16, 16.

Premio Mercanti (L. 6000, m. 1900). — 1. Provenzano Salvani, 2. Atenco, 3. Wisa; tre quarti di lunghezza, una lungh. e mezza. Tot. L. 21,50, 9, 8, 7,50.

Premio Cimbro (L. 3200, m. 1600). — 1. Prima Follia, 2. Pontina, 3. Anemone; una lunghezza, sei lunghezze. Tot. L. 7,50.

BOLLETTINO METEORICO

22 maggio 1925.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Nizza	21	10	coperto	
Milano	24	12	»	
Genova	21	17	»	mosso
Venezia	21	11	»	calmo
Firenze	25	12	¼ »	
Ancona	20	10	½ »	»
Bologna	21	16	¾ »	»
Napoli	21	15	sereno	»
Taranto	20	11	»	»
Palermo	22	13	coperto	»
Siracusa	23	14	sereno	»
Cagliari	21	14	»	lenz. m.
Trieste	23	17	¼ coperto	calmo
Messina	21	12	sereno	»
Trento	21	10	»	»
Piacenza	21	10	¾ coperto	»
Bari	20	13	sereno	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 25
Minima . . . . . + 12

La giornata di ieri: Coperta - Breve temporale.

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 749.
Temperatura massima del giorno 23 + 24,8
Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 11

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 23 Maggio 1925

TORINO	42	27	30	69	89
BARI	8	89	3	51	17
FIRENZE	20	72	10	62	43
MILANO	80	12	80	82	83
NAPOLI	58	57	35	37	25
PALERMO	43	12	68	74	44
ROMA	47	12	13	18	57
VENEZIA	38	34	56	36	83

Vittorio Ranzatti, direttore responsabile

†

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, in Aldo Bonzi (Buenos Aires) serenamente chiudeva una vita di attività e di lavoro

Carlo Simonis

Addolorattissimi ne danno il triste annunzio i fratelli:
Comm. GIUSEPPE con la consorte ANNA BOETTI e figli;
Comm. ALBERTO con la consorte MARIA BUTTINI e figli;
la sorella SERAFINA con il marito Colonnello ROBERTO MAZZA e figlia;
le zie, i cugini, i nipoti;
invitando alla Messa di Requiem che si celebrerà Mercoledì, 27 corrente, alle ore 10 nel Santuario di S. Giuseppe (via Santa Teresa).

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia quanti vorranno assistere alla mesta cerimonia. (A

Torino, 23 maggio 1925.

Il 22 Maggio, munito dei conforti della S. Religione e della Benedizione Papale spirava il

Conte Dott.

Guido V. Biandrà
di Reaglie

Cav. d'on. e dev.mi del S. M. O. di Malta

Costernatissimi danno il triste annunzio: le moglie Contessa CELESTINA nata DARIO; la figlia Nob. VITTORIA col marito Ing. GUIDO SALDINI; i figli Conte Ing. DARIO con la moglie Contessa ISA CARENA; e Nob. Rag. MASSIMO; nelle Nob. ALDA Ved. FERRACCHI Nob. ADELE SARLI Ved. Contessa MARTINI col marito Ing. CRISTIANO SARLI;
lo zio Marchese Comm. ALESSANDRO TRECCHI;
i nipoti, gli abbiatici ed i parenti tutti

I funebri avranno luogo Domenica alle ore 15, partendo da Via Circo 7 per la Parroc

TUTTO NERO

Quel senso di disgusto per tutto ciò che si svolge attorno a voi, quel pessimismo inspiegabile che vi fa vedere in ogni persona un nemico, in ogni affare una perdita, in ogni affetto una delusione, è dovuto a depressione della vostra vitalità. Poichè il sangue è reso impuro dai residui dei cibi non completamente digeriti che fermentano nei vostri intestini, il cervello ne rimane affetto e voi immaginate che tutti vi contrariano, vi aizzano, e ad ogni atto o parola vi sentite punto.

HANNO PUNTO IL TORO

Cosa volete? — Non voglio darvi niente. Sarò terribile, inesorabile, non avrò più considerazione per alcuno.

Mandate via la cameriera. — fate tacere subito BEBE'. — Niente denaro per abiti e cappelli: gli affari vanno male e andranno peggio.

DATE UNA PURGA A PAPA'

dategliene una che egli prenderà con piacere: due o tre cioccolattini KINGLAX. Quando si è in tale grave stato di nervosismo al quale segue sempre per reazione un completo abbattimento, non vi è altro rimedio che KINGLAX. Tutti i preparati a base di stimolanti e narcotici se dànno un po' di sollievo per il momento, sono spesso causa di maggiori disturbi. Così i purganti drastici, come l'olio di ricino, il calomelano, le acque minerali, il citrato, ecc., danno un sollievo momentaneo ma la loro azione disgustosa e violenta indebolisce l'organismo e lo assoggetta all'uso continuo di purganti.

"voi ne avete bisogno„

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale

per voi e per i vostri bambini

Una scatola costa DUE LIRE e purga tutta la famiglia

KINGLAX genuino si vende in scatole di latta come il fac-simile, che è riprodotto accanto, con marca di fabbrica patentata in tutto il mondo. I cioccolattini KINGLAX portano impresse le lettere K I N e non sono mai venduti alla rinfusa.

In vendita presso le migliori Farmacie, ed in TORINO, presso:

FARMACIE DELL'ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE: Piazza Palazzo di Città — Via XX Settembre angolo Via Pietro Micca — Piazza Statuto 4 — Piazza Emanuele Filiberto ang. Via Ponte Mosca — Via Nizza 65 — Via Monginevro, 17.
FARMACIA INTERNAZIONALE Via Roma 17 — FARMACIA DEL CORSO, Corso Vittorio Emanuele — FARMACIA BIANCHINO Corso Vittorio Emanuele, 76 — FARMACIA DOTT. BOCCIO, Via Barbaroux, 14 — FARMACIA DOTT. TORTA, Via Po, 14 — FARMACIA DOTT. MUGGIA, Corso Francia, 1 — FARMACIA DELLA ROCCA, Via Della Rocca ang. Via del Mille — FARMACIA DOTT. GRAFFIGNA, Corso Belgio, 61 — FARMACIA SOMSAPPARELLI, Piazza S. Giovanni.

URODONAL

Discolve l'acido urico

Reumatismo
Uricemia
Sciatica
Gotta
Arterio-sclerosi

14 GRANDS PRIX Etablissements Chatelain Paris.

NUOVO PREZZO il flacone L. 20.

In tutte le farmacie e presso ARCHIFAR — Via Trivulzio, 18 — MILANO (97)

L'ILLUSTRE SCIENZIATO

Grand'Uff. Prof. CESARE AGOSTINI

Direttore della Clinica Neuropsichiatrica della R. Università di Perugia

riaffirma i meravigliosi effetti curativi

dell'ISCHIROGENO

ch'Egli prelerisce da oltre VENTI ANNI!!

Pregiatissimo Cav. Battista,

Il favore sempre crescente, che incontra l'ISCHIROGENO, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare tra i primi. È un rimedio prezioso e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'ISCHIROGENO rimane un punto fermo e luminoso e duraturo.

Perugia, 22 Gennaio 1904.

Prof. CESARE AGOSTINI
Libero docente di Psichiatria nella R. Università di Perugia e Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

Onorevole Comm. Battista,

Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso ISCHIROGENO, che tiene incontestabilmente il primato fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.

Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.

Perugia, 15 Ottobre 1924.

Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica della R. Univ. di Perugia e dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

"PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ANTICIPAZIONI cambiali fedi deposito, buoni e Warrants su qualunque merce - anticresi, magazzinaggio facilitato. Corso Raffaello 30, 29. 2705

CAFFE' espresso, macchina elettrica due tazze, consuma 50 centesimi, garantita, Lire 1200 — Palazzo Città, 4. 2703

DUE pompe: tiro, trasmissione, pulegge, cuscinetti, rinvio, cavallino, vendonsi. Perpetuini, Via Mazzini 41. 2708

INGRANAGGI completi cerealoi per molino parlante con palmenti. Tessera ferroviaria gratis. Ditta...

MOTORI, trasformatori, plasmo, Vicolino, compera, riparazioni. Ghersa, Valperga 30. 2707

OCCASIONE vendo macchina subalterna completa in ogni sua parte, Biella, 22. 2701

OFFICINA meccanica costruzione ferro, ricercasi lei lavori inerenti edilizia, grandi, piccoli. Scrivere avviso a F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFICINA specialista costruzione apparecchi, stampi, lavori, consegna subitaria. Scrivere avviso, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNI vite barra, torni speciali Ingersoll, magnifici, cesoia, manzanarici, trafilati. Richiedere catalogo, domandi prezzi inviando campione. Corsi Sommellier 9. 2704

TORNIO parallelo originale Norton, vera occasione. Rosco, Biella, 15 bis. 2709

TREBBIATURA. Motori elettrici, trasformatori per trebbiature vendesi ogni potenza e trasporto pronti. Rilasciati. Sbrogi, via Cibrario, 30, Torino. 2711

VIA Saluzzo 9, ufficiali anche a rate, vendesi macchine, magazzini, uffici con relativi mobili, cassaforte, pesa, pianoforte, quadri. 2712

VITI a legno diametrale diverse fino ad un pollice grossezza, bandaggi smontabili, lamiere da caldaie. Grosso, via Saluzzo 118. 2706

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABILI operai falegnami cercansi. Corso Racconigi, Carpineti. 2649

ABILI lavoranti pellettiere donna facile lavoro e giornata a domicilio ragazze apprendista pressanti. Avogadro, Alberto 7. 2713

ACCETTANSI abili scrittori bronzo, rubinetterie, Via Nizza, 20.

ACCETTANSI subito operai falegnami ed aprendista. Via Ormea, 34.

ALLA Meravigliosa corso Farini, 2, ingenua abili lavoranti, aiutanti sarte. Offerta rimunerativa, lavoro assicurato intero anno.

APPRENDISTA giovanetto e anche una per piccoli avvenire assicurato cerco. Tappezzeria via Lagrange, 25. 2743

BATTITURIFICIO via Cuneo, 19, cerca abili conduttori mietenza e trebbiatori. 2726

BAZAR officina e Capi reparto cerca Stabilimento costruzioni metalliche Lombardella. Scrivere indicando referenze e pretese, Ing. A. R., settembrini 31, 7, Milano.

BERGANSI abili confezionisti sarte uomo. Bazza Jacopo, 4. 2700

CERCANSI abili lavoranti sarte. Via Torino, 4.

CERCANSI abilissimi lavoranti lavoratori via Saluzzo 7. 2717

CERCANSI buoni lavoranti e anche sarte Galleria Subalpina, S. A. Morais & C.o, via Carlo Alberto, 14.

CERCANSI fabbri e verniciatori. Fabbrica mobili in ferro, via Aquila, 25. 2702

CERCANSI falegnami, donne, ragazzi, lavoro facile, Via Passalacqua, 4, Alimentarium. 2705

CERCANSI lavoranti calzoni, lavorazione mista. Lavoro assicurato. Impronti, via Cuneo, 6 bis.

CERCANSI manovali dalla Direzione Generali Don Bosco, 36. 2715

CERCANSI uomo fattivo e intraprendente. Scrivere avviso 12 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI specialista pantalone. Torino, via Cibrario 72. 2716

CERCANSI tappezzieri, stuoiai per mobili. Rivolgersi Piacenzoli, Palazzo Città, 4. 2707

CERCASI commesso pratico articoli per uomo, referenze. Scrivere avviso 10 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI impiegato pratico macchine per cucire, Via Lagrange, 6. 2710

CERCASI per Casa Signora distinta, giovane, referenze, Via Cernaia, 33, 1° piano. 2719

CERCASI per subito abile sarto per riparazioni e rimodernature abiti, Via Cernaia, 33, 1° piano. 2720

CERCASI per subito abile sarto per riparazioni e rimodernature abiti, Via Cernaia, 33, 1° piano. 2721

CERCASI per subito abile sarto per riparazioni e rimodernature abiti, Via Cernaia, 33, 1° piano.